

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE (E DELLE BUONE PRATICHE)
E PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' DELLE STRUTTURE DEL
CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE**

**AGGIORNAMENTO ANNI 2020 - 2022
Approvato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale
con deliberazione n. 99 del 8 luglio 2020**

INDICE

1.	PREMESSA	7
1.1.	<i>Riferimenti normativi e atti adottati dall'ANAC in materia</i>	10
2.	MODALITÀ DI APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO 2020 E SUA DIFFUSIONE	13
3.	ATTORI COINVOLTI: COMPITI E RESPONSABILITÀ	14
4.	ATTORI ESTERNI E COMUNICAZIONE DEI CONTENUTI DELL'AGGIORNAMENTO.....	24
5.	ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO	24
6.	GLI OBIETTIVI DEL PTPCT E LE CORRELAZIONI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE	31
SEZIONE I GESTIONE DEL RISCHIO.....		33
1.	METODOLOGIA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	33
2.	LA MAPPATURA DEI PROCESSI E LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	34
SEZIONE II MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE		38
1.	ILLUSTRAZIONE GENERALE.....	38
2.	MISURE DI REGOLAZIONE E ORGANIZZATIVE	39
2.1.	<i>Misure generali di regolazione e organizzative in attuazione</i>	39
2.1.1.	Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti (misura 1).....	39
2.1.2.	Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività (misura 2)	40
2.1.3.	Codice di comportamento (misura 3)	41
2.1.4.	Criteri comuni per la scrittura dell'oggetto di determinazioni dirigenziali e deliberazioni e del dispositivo (misura 4)	42
2.2.	<i>Misure specifiche di regolazione e organizzative in attuazione.....</i>	<i>43</i>
2.2.1.	Formazione di commissioni di concorso e assegnazione di personale, anche con funzioni direttive, agli uffici (misura 5).....	43
2.2.2.	Estensione dei principi del Codice di comportamento a collaborazioni volontarie e gratuite (misura 6)	45
2.2.3.	Cronoprogramma (misura 7).....	46
2.2.4.	Accordo quadro (misura 8)	49
2.2.5.	Albo fornitori (misura 9).....	50
2.2.6.	Tracciabilità della decisione (misura 10)	51
2.2.7.	Riunioni periodiche, strategiche e di coordinamento (misura 11)	52
2.2.8.	Linee guida in materia di contratti (misura 12)	53
3.	MISURE DI INFORMATIZZAZIONE.....	55
3.1.	<i>Misure generali di informatizzazione in attuazione.....</i>	<i>55</i>
3.1.1.	Procedura di gestione documentale Doqui Acta (misura 13)	55
3.1.2.	Procedura informatica di gestione del flusso delle determinazioni (misura 14)	55
3.2.	<i>Misure specifiche di informatizzazione in attuazione.....</i>	<i>56</i>
3.2.1.	Tracciabilità dei flussi finanziari (misura 15)	56
3.2.2.	Informatizzazione del servizio di gestione dei beni a magazzino (misura 16)	57
3.2.3.	Informatizzazione del servizio di gestione di presenza e assenza del personale e report periodici sulle bollature mancanti e sulle richieste di modifica (misura 17)	58
3.2.4.	Dematerializzazione delle cartoline (misura 18)	59
3.2.5.	Istituzione Registro carico/scarico di materiale di rappresentanza e promozionale (misura 19)	60
4.	MISURE DI PARTECIPAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTI	61
4.1.	<i>Misure generali di partecipazione e promozione dell'etica e di standard di comportamenti in attuazione</i> 61	
4.1.1.	Comunicazioni al personale del Consiglio regionale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (misura 20)....	61
5.	MISURE DI FORMAZIONE	62
5.1.	<i>Premessa.....</i>	<i>62</i>
5.2.	<i>Misure specifiche di formazione in attuazione</i>	<i>62</i>
5.2.1.	Formazione rivolta al personale del Consiglio (misura 21).....	62
6.	MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSE	64
6.1.	<i>Misure generali di disciplina del conflitto di interesse in attuazione</i>	<i>64</i>
6.1.1.	Incarichi e attività non consentite (misura 22).....	64
6.2.	<i>Misure specifiche di disciplina del conflitto di interesse in attuazione</i>	<i>65</i>
6.2.1.	Rapporti tra amministrazione e soggetti beneficiari – conflitto di interessi (misura 23).....	65
6.2.2.	Pantouflage - revolving doors – Attività successive alla cessazione dal servizio, bandi di gara e atti prodromici all'affidamento (misura 24)	67
6.2.3.	Ulteriori dichiarazioni (misura 25).....	70
6.3.	<i>Misure specifiche di disciplina del conflitto di interesse da attuare</i>	<i>71</i>
6.3.1.	Conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di gara (misura 26)	71

7.	MISURE DI SEGNALEZIONE E PROTEZIONE	74
7.1.	<i>Misure specifiche di segnalazione e protezione in attuazione</i>	74
7.1.1.	Adozione di misure per la tutela del whistleblower (misura 27)	74
8.	MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE	76
8.1.	<i>Misure generali di partecipazione in attuazione</i>	76
8.1.1.	Orario d'ascolto (misura 28)	76
9.	MISURE DI ROTAZIONE	77
9.1.	<i>Misure specifiche di rotazione in attuazione</i>	77
9.1.1.	Rotazione degli incarichi di direttore dei lavori (misura 29)	77
9.1.2.	Modalità di individuazione e rotazione del componente al fine dell'integrazione delle commissioni di concorso (misura 30)	78
9.1.3.	Modalità di individuazione e rotazione del componente al fine dell'integrazione delle commissioni di gara (misura 31)	79
9.1.4.	Rotazione degli operatori economici (misura 32)	80
9.1.5.	Rotazione degli incarichi dirigenziali e delle posizioni organizzative (misura 33)	83
9.2.	<i>Misure specifiche di rotazione da attuare</i>	86
9.2.1.	Rotazione straordinaria (misura 34)	86
10.	MISURE DI CONTROLLO	90
10.1.	<i>Misure specifiche di controllo in attuazione</i>	90
10.1.1.	Protocolli di legalità/patti di integrità (misura 35)	90
10.1.2.	Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali (misura 36)	91
10.1.3.	Controlli relativi al pantouflage (misura 37)	93
10.1.4.	Controlli relativi alle dichiarazioni sostitutive e formazione dell'elenco di funzionari per l'individuazione e rotazione del componente al fine dell'integrazione delle commissioni di controllo e della commissione unica nel processo di erogazione dei contributi (misura 38)	94
10.1.5.	Inconferibilità e incompatibilità dei soggetti nominati dal Consiglio regionale ai sensi del d.lgs. 39/2013 (misura 39)	95
10.1.6.	Report relativo all'esecuzione dei contratti (misura 40)	97
10.1.7.	Commissione unica nel processo di erogazione di contributi (misura 41)	98
10.1.8.	Tracciabilità dell'iter di liquidazione dei patrocini onerosi e delle organizzazioni partecipate (misura 42)	99

SEZIONE III PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL

PIEMONTE 101

1.	PREMESSA	101
2.	MISURE DI TRASPARENZA	104
2.1.	<i>Misure specifiche di trasparenza in attuazione</i>	104
2.1.1.	Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile: anagrafe dei nominati (misura 43)	104
2.1.2.	Tracciabilità del rispetto dei pagamenti da parte del Consiglio regionale (misura 44)	105
2.1.3.	Pubblicazione periodica dei contratti prorogati e di quelli affidati in via d'urgenza (misura 45)	106
2.1.4.	Pubblicazione degli avvisi di richiesta di manifestazione di interesse propedeutici all'avvio di gare (misura 46)	107
2.1.5.	Pubblicazione dei calendari delle sedute di gara (misura 47)	107
2.1.6.	Pubblicazione della documentazione di gara e delle informazioni complementari (misura 48)	108
2.1.7.	Pubblicazione dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva (misura 49)	109
2.1.8.	Pubblicazione dei nominativi dei soggetti cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o di diniego dell'accesso ai documenti di gara (misura 50)	109
2.1.9.	Pubblicazione dei provvedimenti di adozione delle varianti (misura 51)	110
2.1.10.	Attuazione dei principi di trasparenza in materia di contratti pubblici (misura 52)	111
2.1.11.	Registro delle richieste di accesso (misura 53)	112
2.1.12.	Obbligo di pubblicazione relativo a "Pagamenti dell'amministrazione/Dati sui pagamenti" (misura 54)	113
2.1.13.	Pubblicazione dei contributi di importo inferiore ai mille euro (misura 55)	114
2.1.14.	Pubblicazione nominativo Responsabile anagrafe stazione appaltante - RASA (misura 56)	114
2.1.15.	Centro di competenza in materia di trasparenza (misura 57)	115
2.1.16.	Pubblicazione deliberazioni e determinazioni (misura 58)	117

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE (E DELLE BUONE PRATICHE)
E PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
DELLE STRUTTURE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE**

AGGIORNAMENTO ANNI 2020-2022

1. PREMESSA

La legge n. 190 del 6 novembre 2012 *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A.*, c.d. legge anticorruzione, rappresenta la prima legge di cui si è dotato l'ordinamento italiano per contrastare il fenomeno della corruzione e prevede, accanto a strumenti di repressione della corruzione, l'adozione di modelli amministrativi basati sulla prevenzione.

Tale sistema di prevenzione della corruzione viene realizzato attraverso un'azione coordinata tra il livello nazionale rappresentato dal PNA (Piano Nazionale Anticorruzione), che costituisce atto generale di indirizzo per tutte le pubbliche amministrazioni, e il livello c.d. decentrato, rappresentato dal PTPCT (Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza) che ciascuna amministrazione è tenuta ad adottare attenendosi alle indicazioni del PNA.

Secondo l'art. 1, comma 5, della legge 190/2012, il PTPCT rappresenta lo strumento attraverso il quale le amministrazioni pubbliche individuano il grado di esposizione delle strutture amministrative (uffici) al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Finalità del PTPCT è *quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione)*¹.

Una raccomandazione importante contenuta nel PNA 2019 e indirizzata alle amministrazioni riguarda il fatto che il PTPCT deve essere predisposto tenuto conto dei livelli e fattori abilitanti al rischio corruttivo e delle specificità ordinamentali e dimensionali, nonché della realtà territoriale, economica, sociale e culturale in cui si trova ad agire ed operare l'ente. Per cui il PTPCT deve essere non standardizzato, ma definito alla luce di tali variabili.

Il PTPCT costituisce, quindi, uno strumento di cui ciascun Ente deve dotarsi obbligatoriamente per assicurare un'azione improntata all'integrità e alla buona amministrazione, in parallelo con gli altri strumenti di programmazione (piano delle performance, programmi triennali per lavori ovvero programmi biennali per servizi e forniture, bilancio pluriennale di previsione, programmi di attività, etc.).

L'articolo 1, comma 8, della legge anticorruzione, come sostituito dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che l'organo di indirizzo di ciascuna amministrazione definisca gli obiettivi

¹Si consulti il PNA 2019, pag. 17.

strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dotandosi del PTPCT che deve essere aggiornato annualmente, entro il 31 gennaio, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento, sulla base del monitoraggio e dei risultati della verifica della sua attuazione e tenuto conto delle indicazioni che emergono dai Piani Nazionali Anticorruzione adottati dall'ANAC.

In tale prospettiva, il PTPCT del Consiglio regionale del Piemonte rappresenta per tutti coloro che operano nell'Ente un sistema organico di principi e regole atte a prevenire il rischio di corruzione, intesa come l'assunzione da parte di un pubblico funzionario di una decisione deviante dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva". Rientrano in quest'ultima categoria tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale².

Va evidenziato, altresì, che la Circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica, in relazione all'attuazione della legge 190, fornisce un concetto di corruzione che travalica quello strettamente penalistico. Secondo la nozione fornita dalla Circolare, la corruzione va intesa in senso lato e comprende tutte quelle situazioni in cui, nello svolgimento dell'attività amministrativa, si riscontra l'abuso da parte di un soggetto (funzionario pubblico) del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Pertanto, la corruzione riguarda non solo atti o azioni riconducibili a fattispecie penalmente rilevanti e al complesso dei reati contro la pubblica amministrazione disciplinati dalla legislazione penale, ma comprende anche situazioni che, nonostante non violino norme penali, sono comunque espressione di *maladministration* considerata come scelta che contrasta con il perseguimento di finalità pubbliche e pregiudica il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.

In tale ambito giova ricordare che con l'entrata in vigore della legge 3/2019 *Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici*, è stata estesa la platea dei reati alla cui condanna consegue l'incapacità di contrarre con la P.A.

Sulla base di tali premesse, il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano del Consiglio regionale e prende a riferimento gli anni 2020-2022. Gli obiettivi che il Piano si prefigge

² Si consulti la delibera ANAC n. 215 del 2019.

di perseguire, in coerenza con quanto stabilito nei documenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente e tenuto conto degli indirizzi forniti dall'ANAC sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il Piano, per perseguire tali obiettivi e in sintonia con quanto già previsto nei PTPCT precedenti, individua una ampia gamma di misure di prevenzione sia di tipo organizzativo (per esempio, i controlli, la formazione, la tracciabilità della decisione, la rotazione straordinaria del personale), sia di tipo soggettivo (inconferibilità, incompatibilità, doveri del dipendente, divieti), finalizzate a porre l'attenzione e gestire il rischio che emerge da ciascun processo e ribadisce l'importanza **della promozione e/o del consolidamento di buone pratiche di amministrazione** al fine di mitigare il rischio.

Pertanto, l'intento del Piano è sia quello di contrastare i fenomeni corruttivi, sia di potenziare e diffondere le buone pratiche di amministrazione quali eccellenze e punti di forza presenti all'interno del nostro ente. Si ritiene che questa attività possa contribuire anche a diffondere l'idea che gli adempimenti che discendono dal PTPCT non debbano essere sentiti come obblighi avulsi dallo svolgimento delle proprie mansioni e considerati un aggravio di lavoro da parte degli uffici ovvero adempimenti formali. Al contrario, essi devono essere vissuti e valutati quali strumenti di lavoro ordinario finalizzati a efficientare ed economizzare i servizi pubblici e ad accrescere le attitudini professionali, rendendo sempre più trasparente la funzione amministrativa che ciascun dipendente è chiamato a svolgere.

Il presente Piano ha anche l'intento di diffondere una cultura lavorativa sul tema della prevenzione della corruzione che caratterizzi sempre di più la mentalità e il comportamento del personale. Questo deve avvenire attraverso una formazione finalizzata ad accrescere la conoscenza e la professionalità dei dipendenti che, nello svolgimento dei compiti assegnati, devono agire in posizione di indipendenza e imparzialità, ispirando la propria azione ai principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza, senza abusare del ruolo di cui sono titolari.

Per conseguire i suddetti effetti di prevenzione, negli anni scorsi sono stati analizzati i processi mappati, è stato individuato il potenziale rischio che ne discende e sono state introdotte le misure ritenute più idonee per ridurre il rischio.

Fermo restando che le attività di monitoraggio sull'applicazione dei PTPCT precedenti hanno dato esiti positivi e che non si sono verificati eventi corruttivi o di condotta corruttiva coinvolgenti il personale del Consiglio regionale del Piemonte, il presente aggiornamento mantiene l'impostazione e in gran parte i contenuti del precedente, con le integrazioni necessarie richieste dal PNA 2019.

Così vengono introdotte una misura sul conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di gara e una misura sulla rotazione straordinaria, vengono rivisitate e adeguate altre misure, fra cui quelle sulla inconfiribilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali, nonché sulla formazione.

Il Consiglio regionale del Piemonte, per il prossimo anno, intende dare attuazione alle nuove "indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" dell'Autorità volte a superare l'applicazione dell'allegato 5 del PNA 2013, indicazioni che consentono di individuare misure più adeguate agli eventi rischiosi che possono caratterizzare le Amministrazioni consiliari.

Le predette indicazioni sono peraltro coerenti con le considerazioni emerse nell'ambito del Tavolo interregionale dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituito e operante presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome che si è posto l'obiettivo di sviluppare una metodologia di analisi del rischio corruttivo più aderente alle realtà consiliari.

L'aggiornamento del presente PTPCT, inoltre, è stato fatto in coordinamento con gli strumenti di programmazione: il bilancio, che garantisce la sostenibilità finanziaria degli interventi preventivi, la programmazione triennale dei lavori e la programmazione biennale per servizi e forniture di cui al d.lgs. 50/2016 nonché l'ulteriore strumento di programmazione pluriennale (cronoprogramma) di cui si è dotato l'Ente, l'atto di assegnazione delle risorse ai responsabili di direzione, il Piano della *performance*, in cui confluiscono gli obiettivi strategici e operativi, il Piano per la formazione, il Codice di comportamento del personale del Consiglio regionale.

E' poi importante sottolineare come questo documento sia stato predisposto a seguito di incontri, confronti e interazioni con i direttori, i dirigenti, i referenti delle strutture e i componenti del centro di competenza (*cfr.* pag. 115) nonché in esito ai monitoraggi sull'attuazione del Piano, costantemente effettuati. Le proposte e i suggerimenti ricevuti sono stati attentamente valutati e hanno contribuito alla redazione del corrente aggiornamento.

Si ribadisce, infine, che i dirigenti, i dipendenti e tutti coloro che operano nell'Amministrazione sono tenuti all'attuazione di quanto previsto nel presente Piano e la violazione delle misure indicate costituisce illecito disciplinare, ferma ogni altra eventuale responsabilità civile, amministrativa e penale.

1.1. Riferimenti normativi e atti adottati dall'ANAC in materia

Il presente PTPCT è redatto in attuazione delle seguenti disposizioni:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

- d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

I contenuti del PTPCT si conformano al PNA adottato dall'Autorità nazionale anticorruzione e in particolare ai seguenti provvedimenti, indicati dal più recente al più risalente:

- Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione - delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019;
- Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione - delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018;
- Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione - delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 - delibera ANAC 4 agosto 2016, n. 831;
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione - determinazione ANAC 28 ottobre 2015 emanata da ANAC;
- Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 - 2015 - delibera 11 settembre 2013, n. 72 adottata dalla CIVIT, in qualità di Autorità nazionale anticorruzione.

Di seguito vengono riportate le decisioni assunte da ANAC.

Fonti regolamentari	
Regolamento ANAC 16 ottobre 2019, n. 920	Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità di cui al d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50
regolamento ANAC 30 ottobre 2018 n. 1033	Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro (art. 54-bis, comma 6, d.lgs. n. 165 del 2001) (c.d. <i>whistleblowing</i>)
regolamento ANAC 18 luglio 2018 n. 657	Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione
regolamento ANAC 29 marzo 2017	Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione
regolamento ANAC 29 marzo 2017	Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nonché sul rispetto delle regole di comportamento dei pubblici funzionari
regolamento ANAC 29 marzo 2017	Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33
regolamento ANAC 16 novembre 2016	Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97
D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62	Codice di comportamento dei dipendenti pubblici
delibera ANAC 18 dicembre 2019 n. 1201	Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo

	pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione - art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001
Comunicato del Presidente del 30 ottobre 2019	Poteri dell'Autorità in materia di accertamento e sanzione delle fattispecie di <i>pantouflage</i> di cui all'art. 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165
delibera ANAC 5 giugno 2019 n. 494	Linee guida n. 15 recanti «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici
delibera ANAC 26 marzo 2019, n. 215	Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lett. l-quater, del d.lgs. 165 del 2001
delibera ANAC 6 marzo 2019 n. 161	Linee guida n. 14 recanti “Indicazioni sulle consultazioni preliminari di mercato”
delibera ANAC 24 ottobre 2018 n. 12	Linee guida n. 12 Affidamento dei servizi legali
delibera ANAC 2 ottobre 2018 n. 840	Richieste di parere all'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) da parte del: 1) direttore del Sistema dei Controlli e RPCT della Giunta di Regione Lombardia 2) segretario Generale e RPCT del Comune di San Giorgio a Cremano e Dirigente della civica Avvocatura; 3) RPCT della Giunta dell'Azienda Ospedaliera Regionale (AOR) “San Carlo” di Potenza
delibera ANAC 4 luglio 2018 n. 614	Linee Guida n. 11 recanti «Indicazioni per la verifica del rispetto del limite di cui all'articolo 177, comma 1, del codice, da parte dei soggetti pubblici o privati titolari di concessioni di lavori, servizi pubblici o forniture già in essere alla data di entrata in vigore del codice non affidate con la formula della finanza di progetto ovvero con procedure di gara ad evidenza pubblica secondo il diritto dell'Unione europea».
delibera ANAC 23 maggio 2018 n. 462	Linee guida n. 10 - Affidamento del servizio di vigilanza privata
delibera ANAC 28 marzo 2018 n. 318	Linee guida n. 9 - Monitoraggio delle amministrazioni aggiudicatrici sull'attività dell'operatore economico nei contratti di partenariato pubblico privato
Comunicato del Presidente ANAC del 16 marzo 2018	Obbligo di adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione con validità 2018-2020 (ovvero sull'obbligo di aggiornamento annuale del Piano)
Comunicato del Presidente ANAC del 7 marzo 2018	Determinazione dell'8 marzo 2017 n. 241 “Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016” – sospensione dell'efficacia limitatamente alle indicazioni sulla pubblicazione dei dati di cui all'art. 14, co. 1-ter, ultimo periodo del d.lgs. 33/2013
delibera ANAC 1° marzo 2018 n. 264	Regolamento concernente l'accessibilità dei dati raccolti nella Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici
delibera ANAC 21 febbraio 2018 n. 174	Assemblea Regionale Siciliana – Obblighi di trasparenza – Applicabilità del d.lgs. n. 33/2013 agli organi consiliari delle Regioni a statuto speciale
delibera ANAC 8 novembre 2017 n. 1134	Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici
delibera ANAC 20 settembre 2017 n. 951	Linee guida n. 7 - Linee Guida per l'iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei

	confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del d.lgs. 50/2016
delibera ANAC 13 settembre 2017 n. 950	Linee guida n. 8 - Ricorso a procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili
delibera ANAC n. 1293 del 16 novembre 2016 aggiornata al d.lgs. 56/2017 con delibera del Consiglio ANAC n. 1008 dell'11 ottobre 2017	Linee guida n. 6, di attuazione del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti «Indicazione dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all'art. 80, comma 5, lett. c) del Codice»
delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017	Sospensione dell'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1 lett. c) ed f) del d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN
delibera ANAC n. 241 del 8 marzo 2017	Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016»
delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016	Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016
delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016	Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del d.lgs. 33/2013
delibera ANAC n. 1190 del 16 novembre 2016	Linee guida n. 5, di attuazione del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici
delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016	Linee guida n. 4, di attuazione del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici»
delibera ANAC n. 1096 del 26 ottobre 2016	Linee guida n. 3, di attuazione del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni»
delibera ANAC n. 1005 del 21 settembre 2016	Linee guida n. 2, di attuazione del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Offerta economicamente più vantaggiosa»
determinazione ANAC 3 agosto 2016, n. 833	Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili
determinazione ANAC 28 aprile 2015, n. 6	Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

2. MODALITÀ DI APPROVAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO 2020 E SUA DIFFUSIONE

L'aggiornamento 2020 è adottato, su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito, RPCT), dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale

del Piemonte. Parte integrante del presente Piano è rappresentata dalla sezione dedicata alla trasparenza.

Il RPCT cura la massima diffusione dell'aggiornamento 2020 sia all'interno sia all'esterno dell'amministrazione consiliare. Il Piano è, altresì, portato tempestivamente a conoscenza di chi collabora, a qualsiasi titolo, con il Consiglio regionale.

Il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio regionale - sezione *Amministrazione trasparente* - e nella pagina Intranet. Inoltre, esso viene portato all'attenzione di tutto il personale via *e-mail* e attraverso gli altri canali di comunicazione del Consiglio regionale.

Il RPCT organizza incontri con il personale delle strutture, al fine di illustrare i contenuti del Piano. Gli incontri hanno anche lo scopo di monitorare l'attuazione e l'efficacia delle misure per poter redigere, entro il mese di dicembre di ogni anno, la relazione finale recante i risultati dell'attività svolta.

3. ATTORI COINVOLTI: COMPITI E RESPONSABILITÀ

Il PNA 2019 ha riaffermato che l'attività di elaborazione del PTPCT non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione, ma spetta al RPCT e *“deve essere necessariamente svolta da chi opera esclusivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente interessato, sia perché presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti; sia perché comporta l'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici e al loro migliore funzionamento”*³.

Nonostante il legislatore attribuisca una particolare responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, ANAC rimarca come tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengano, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

In linea con questi indirizzi, il PTPCT 2020-2022 prevede che il processo di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della predisposizione dell'attività di monitoraggio debbano trovare il loro presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento dei responsabili di direzione, di settore, dei referenti e di tutto il personale del Consiglio, ciascuno con i propri ruoli e competenze.

In esordio si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione del Consiglio regionale.

³ Si consulti il PNA 2019, pag. 21.



➤ ***L'Autorità di indirizzo politico***

L'Ufficio di Presidenza svolge le seguenti funzioni:

- nomina il RPCT e assicura che disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, compresa la sezione triennale per la trasparenza;
- adotta l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- individua, per i responsabili di direzione, le misure contenute nel Piano quali obiettivi da perseguire;
- riceve le segnalazioni del responsabile anticorruzione in caso di mancata o incompleta attuazione delle misure contenute nel Piano e nei suoi aggiornamenti da parte dei responsabili di direzione e di settore.

In riferimento all'organo di indirizzo, i PNA ne esaltano il ruolo e le competenze nell'ottica di una "politica" efficace nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione e nell'attuazione delle disposizioni dei compiti in materia di trasparenza.

In particolare, la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali, ad esempio attraverso la pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree a rischio.

I componenti degli organi di indirizzo possono essere chiamati a rispondere solo in caso di mancata adozione del PTPCT ai sensi dell'art. 19, co. 5, lett. b) d.l. 90/2014, convertito con legge 11 agosto 2014, n. 114.

A tali fini l'organo di indirizzo intende assumere un ruolo sempre più attivo nella formazione del PTPCT, non limitato alla mera ratifica dello stesso, ma esteso a un apporto più consapevole sia rispetto all'analisi del fenomeno della corruzione all'interno della struttura sia con riguardo alla qualità delle misure da adottare.

Per realizzare la più ampia condivisione delle misure contenute nel presente documento è previsto, pertanto, un doppio passaggio per l'adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione da parte dell'Ufficio di Presidenza: la presa d'atto di un primo schema di PTPCT e, successivamente, l'approvazione del PTPCT definitivo, previa consultazione pubblica aperta al fine di ricevere eventuali osservazioni e proposte di integrazione.

➤ ***Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza***

Con delibera 28 luglio 2016, n. 84 dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale è stato individuato quale responsabile della prevenzione della corruzione il dott. Nicola Princi, dirigente del settore *Corecom*. Con delibera n. 243 del 14 dicembre 2017 l'organo di indirizzo politico ha ritenuto di unificare tale ruolo con quello di responsabile della trasparenza, svolto sino al 31 dicembre 2017 da un'altra figura dirigenziale, assegnandolo al medesimo dott. Princi.

Si dà atto che con delibera dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 136 del 1° agosto 2019 è stato rinnovato l'incarico quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza al dott. Princi.

Poiché la legge 190/2012 non fornisce specifiche indicazioni sui requisiti soggettivi necessari per essere nominati RPCT, il PNA 2019 ha ritenuto di ribadire che il RPCT debba essere selezionato tra quei soggetti che abbiano dato dimostrazione nel tempo di condotta integerrima e non siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari, a garanzia della buona immagine e decoro dell'amministrazione.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge i seguenti compiti:

- propone all'Ufficio di Presidenza l'aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;

- verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche tenuto conto di eventuali proposte formulate dai responsabili di direzione e di settore in ordine alle attività e ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- riferisce all'UDP sull'attività svolta ogniqualvolta sia necessario;
- si raccorda costantemente con i responsabili di direzione e di settore nonché con i referenti ai fini della verifica dell'attuazione delle misure del Piano;
- individua, su proposta dei responsabili di settore competenti, il personale da inserire nelle attività di formazione e/o aggiornamento, relativamente al livello specifico;
- cura la diffusione del Codice di comportamento e del suo aggiornamento, la sua conoscenza, il monitoraggio annuale sull'attuazione, la pubblicazione sul sito *web* istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio;
- predispone gli eventuali questionari da somministrare ai fini del monitoraggio sull'attuazione dell'aggiornamento del Piano;
- segnala all'UDP l'eventuale mancata o incompleta attuazione delle misure del Piano e dei suoi aggiornamenti;
- presenta all'UDP la relazione annuale sui risultati dell'attività svolta a seguito delle comunicazioni dei responsabili di direzione e di settore e ne assicura la pubblicazione sul sito *web* istituzionale del Consiglio regionale;
- propone la modifica del Piano quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano modifiche normative o si verifichino mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della amministrazione;
- organizza incontri periodici per illustrare, in primo luogo, le novità dell'aggiornamento del Piano e per approfondire le misure ivi contenute nonché per verificarne il loro utilizzo e le eventuali criticità;
- pone in essere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento - da parte dell'amministrazione - degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- provvede annualmente all'aggiornamento della sezione del PTPCT;
- segnala all'organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio procedimenti disciplinari (UPD), le situazioni di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicura la regolare attuazione dell'accesso civico a dati, informazioni e documenti.

Il PNA 2019 ha riconfermato la necessità che il RPCT possa esercitare con effettività le sue funzioni solo in presenza di un elevato grado di autonomia e indipendenza da un lato e di un adeguato supporto operativo dall'altro. A tale ultimo riguardo, il Consiglio regionale del Piemonte non si è dotato di una struttura ad hoc esclusivamente dedicata. Il RPCT opera attualmente in collaborazione

e con l'ausilio di tre unità assegnate alla struttura amministrativa Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom), di cui lo stesso RPCT è responsabile, che agiscono in tale ambito unitamente all'ordinario carico di lavoro del settore. In ogni caso ANAC ribadisce con forza, in capo al RPCT, i poteri di interlocuzione con il personale di tutti gli uffici sia nella fase della predisposizione del PTPCT e delle misure sia nella fase del controllo delle stesse.

Anche il PNA 2019, nel richiamare la delibera n. 840 del 2/10/2018⁴, ne valorizza ancora di più il ruolo, per quanto concerne:

- a) i compiti e poteri del RPCT;
- b) il supporto conoscitivo ed informativo al RPCT;
- c) i rapporti con l'organo di indirizzo;
- d) le garanzie della posizione di indipendenza del RPCT;
- e) l'inconferibilità e l'incompatibilità di incarichi;
- f) la responsabilità del RPCT.

Con particolare riferimento agli obblighi informativi nei confronti del RPCT, essi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, prima nella fase di formazione del Piano, poi nelle fasi di verifica dell'attuazione delle misure in esso previste. È imprescindibile, infatti, un forte coinvolgimento dei responsabili di tutte le strutture amministrative in ogni fase, compreso il monitoraggio finale.

Non spettano invece al RPCT né l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di eventuali segnalazioni di illeciti) né lo svolgimento di controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'Amministrazione o il rilascio di pareri sulla regolarità tecnica o contabile di tali atti "a pena di sconfinare nelle competenze dei soggetti a ciò preposti all'interno di ogni ente o amministrazione oppure della magistratura".

➤ ***L'attuazione del Piano: i ruoli e le competenze nelle strutture del Consiglio regionale***

Il RPCT è investito dalla legge 190/2012 di un ruolo fondamentale sia nella definizione della strategia di prevenzione della corruzione sia nel monitoraggio dell'attuazione del PTPCT.

Tuttavia, per poter svolgere con efficacia ed efficienza i suoi compiti il RPCT necessita dell'apporto sinergico dei vertici apicali e di tutto il personale delle strutture amministrative del Consiglio regionale.

D'altronde, l'articolo 16, comma 1, lettere l *bis*), l *ter*) e l *quater*) e l'articolo 17 del d.lgs. 165/2001 prevedono che tra i compiti dei responsabili di uffici dirigenziali rientrino quelli di concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione fornendo anche le informazioni necessarie per l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato

⁴ Si consulti la delibera n. 840 del 2/10/2018, pagg. 3 - 6.

il rischio corruttivo e provvedendo al loro monitoraggio: queste figure rivestono un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione e il PTPCT deve essere elaborato con la loro piena collaborazione.

Il Consiglio regionale, non potendo contare su una struttura di supporto al RPCT dedicata e autonoma per carenza di personale, ha da anni inteso istituire un modello organizzativo “a rete”, idoneo e adeguato, costituito dalla Segreteria generale, dai responsabili di direzione e di settore, dai funzionari e referenti per la prevenzione della corruzione, in grado di fornire di volta in volta al RPCT, a livello interlocutorio, il supporto conoscitivo e operativo necessario all’espletamento dei compiti assegnatigli. L’art. 1, comma 9, lett. c), della legge 190/2012 ha disposto che il PTPCT preveda “*obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del Piano*”. Tali obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti sopra indicati, già nella fase di formazione del Piano e poi nelle fasi di verifica del suo funzionamento e dell’attuazione delle misure adottate.

Pertanto, i responsabili di direzione e di settore nonché i referenti devono collaborare con il RPCT e ciascuno è responsabile della corretta attuazione e dell’osservanza delle disposizioni contenute nella legge 190/2012 e nel presente Piano, per quanto di competenza.

In particolare, sono loro riconosciuti **compiti propositivi, di informazione e di collaborazione** nei confronti del RPCT e sono loro attribuiti obblighi e responsabilità di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione, nonché un ruolo attivo nel processo di gestione del rischio, nella proposta, definizione e implementazione delle misure di prevenzione e della loro piena e corretta applicazione, rispetto ai quali il responsabile della prevenzione assume una posizione di coordinamento e verifica.

I **responsabili di direzione** danno piena attuazione alle misure indicate nel Piano e nel suo aggiornamento inserendo un apposito obiettivo nella *performance* organizzativa e/o individuale dei responsabili di settore. Questi ultimi inseriscono, a loro volta, nel piano di lavoro analogo obiettivo nella *performance* organizzativa e/o individuale del personale categorie.

La **Segreteria generale** convoca le riunioni strategiche semestrali con i responsabili di direzione ai fini dell’attuazione delle misure del Piano che richiedono una concertazione e una visione condivisa.

La Segreteria generale, anche attraverso le segnalazioni della responsabile dell’ufficio Protocollo su eventuali irregolarità riscontrate nella gestione dell’attività di protocollo degli atti, e il **responsabile della Direzione Amministrazione, personale sistemi informativi e Corecom** comunicano tempestivamente al RPCT le informazioni e le notizie che possono essere connesse, anche indirettamente, con l’attuazione del Piano e del suo aggiornamento.

I **responsabili di settore** collaborano con il RPCT nel fornire i dati connessi con la materia del Piano, per quanto di competenza, assegnano a tutto il personale la formazione in materia di prevenzione della corruzione quale obiettivo da raggiungere e adottano le misure del Piano, raccordandosi con il RPCT per la loro corretta attuazione. Inoltre, in qualità di responsabili dei procedimenti, ai sensi di quanto disposto dalla l.r. 28 luglio 2008, n. 23 *Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale*, comunicano al RPCT il rispetto dei termini dei procedimenti.

Oltre a quanto sopra evidenziato, con riguardo alla misura “Formazione”, la **responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*** collabora con il RPCT e provvede a quanto necessario per la programmazione e la realizzazione degli interventi formativi.

Il **responsabile del settore *Sistemi informativi e banca dati Arianna***, competente all’informatizzazione consiliare, e il responsabile del settore ***Organismi consultivi, osservatori e informazione*** garantiscono il funzionamento, l’accessibilità, la fruibilità e la corretta gestione del sito web istituzionale e degli strumenti informatici e telematici a supporto delle misure previste dal Piano nonché la diffusione interna ed esterna attraverso tutti i canali di comunicazione a disposizione del Consiglio regionale, nel rispetto delle specifiche caratteristiche.

L’**Ufficio procedimenti disciplinari (UPD)**, costituito con deliberazione dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 158 del 22 dicembre 2009 e confermato nella propria composizione con deliberazione dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 180 del 28 settembre 2017, in collaborazione con il settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione* provvede, nell’ambito delle rispettive competenze, a porre in essere quanto necessario per il monitoraggio del rispetto del Codice di comportamento, nonché per quanto espressamente richiesto dal Codice stesso.

Il responsabile dell’UPD propone, inoltre, l’aggiornamento del Codice di comportamento interno.

➤ ***I referenti nelle direzioni e nei settori***

La Circolare Dipartimento della funzione pubblica 1/2013 prevede che possano essere individuati nel PTPCT i referenti per la prevenzione per l’area di rispettiva competenza che svolgono attività informativa nei confronti del responsabile volta a fornire elementi e riscontri sull’intera organizzazione e attività.

In linea con questo orientamento, a partire dal PTPCT 2016-2018 era stato previsto l’obbligo di nomina, da parte dei responsabili di direzione e di settore, di un referente per ciascun settore e segreteria di direzione, nonché per gli organi di garanzia del Consiglio quali il Difensore civico, il

Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Garante per i diritti degli animali.

Con riferimento a tali figure, si ribadisce l'importanza e, quindi, l'obbligo per i responsabili di direzione e di settore, della loro conferma nell'ambito della struttura di competenza.

Questo personale supporta il proprio responsabile, collabora nella rilevazione e successive fasi di identificazione e valutazione dei rischi attinenti a ciascun processo, nella predisposizione e nell'attuazione delle misure di prevenzione e nell'attività di monitoraggio e si raccorda con il RPCT, svolgendo nei suoi confronti attività informativa, affinché possa avere elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure. Il RPCT ha la facoltà inoltre di convocare direttamente i referenti per avere indicazioni e approfondire aspetti legati alle attività di competenza, il cui supporto è utile per attuare il contenuto del Piano.

Il referente svolge, inoltre, attività informativa nei confronti del personale della struttura di riferimento. Ai referenti è infatti chiesto di comunicare l'esito degli incontri periodici organizzati dal responsabile anticorruzione all'interno della struttura di appartenenza.

➤ ***Il personale del Consiglio regionale***

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio è fondamentale per la qualità del PTPCT e delle relative misure, come un'ampia condivisione dell'obiettivo primario della prevenzione della corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione.

A ciò si aggiunge che l'art. 8 del D.P.R. 62/2013 prevede un dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile.

Tutto il personale del Consiglio regionale ha l'obbligo di attenersi e di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano e deve, dunque, assumere una partecipazione attiva nella gestione del rischio attraverso l'obbligo di collaborare in sede di attuazione delle misure di prevenzione previste nel presente Piano.

Ogni dipendente deve, inoltre, informare tempestivamente il proprio diretto superiore o il RPCT nel caso risultino anomalie, ritardi ingiustificati nella gestione dei procedimenti o qualsiasi altro caso di inosservanza delle disposizioni e delle misure contenute nel Piano di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

Chiunque, inoltre, sappia di comportamenti illeciti è tenuto a fornire tempestiva segnalazione al RPCT con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del soggetto segnalato.

Per la realizzazione degli adempimenti complessi e trasversali a tutte le strutture del Consiglio relativi ai temi della prevenzione della corruzione, il RPCT può convocare gruppi di lavoro al quale

prende parte anche personale che non ricopre necessariamente il ruolo di referente per la prevenzione della corruzione ma il cui apporto, in termini di proposta e di collaborazione, viene ritenuto rilevante.

A tal proposito, si rammenta che nel caso di mancata o incompleta attuazione delle misure contenute nel Piano e nei suoi aggiornamenti, il personale può essere sottoposto a procedimento disciplinare. Infatti, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 190/2012 *“la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

➤ ***I collaboratori a qualsiasi titolo del Consiglio regionale***

Anche i titolari degli uffici di diretta collaborazione, così come i titolari di incarichi amministrativi di vertice di cui si è fatto cenno in precedenza, per il fondamentale compito di supporto conoscitivo e di predisposizione degli schemi di atti per gli organi di indirizzo e per il ruolo chiave rivestito ai fini del successo delle politiche di prevenzione della corruzione, hanno l'obbligo di partecipare e di collaborare dando il loro contributo nell'elaborazione del PTPCT.

Il Piano del Consiglio regionale del Piemonte ha da sempre attribuito rilevanza a chi collabora, a qualsiasi titolo, con l'ente prevedendo che:

- osservi le misure contenute nel Piano e nei suoi aggiornamenti;
- segnali le situazioni di illecito;
- rispetti il Codice di comportamento.

➤ ***I rapporti tra il RPCT e il RPD (Responsabile della protezione dati)***

Il Regolamento UE 2016/679, entrato in vigore il 25 maggio 2018, introduce norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché norme relative alla libera circolazione di tali dati, prevedendo la figura del Responsabile della protezione dei dati (RDP).

Di particolare importanza sono i rapporti intercorrenti tra il RPCT e il RPD, soggetti che sovrintendono all'adempimento delle normative sottese alle rispettive competenze nell'ambito dell'Ente di appartenenza.

L'ANAC, nel PNA 2019, ha ribadito che, per quanto possibile, la figura del RPD non debba coincidere con il RPCT, valutando che la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni. Il PNA prevede che per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, benché non possa naturalmente sostituirvisi nell'esercizio delle funzioni. Ciò si può verificare, in particolare, nell'ipotesi di istanza di diritto di

accesso generalizzato quando si tratta di garantire tale diritto contemperandolo con le esigenze di riservatezza, di segretezza e di tutela di determinati interessi pubblici e privati.

Si dà atto che, seguendo l'indicazione data da ANAC sulla necessità di distinguere i due ruoli, il Consiglio regionale ha nominato quale RPD soggetto diverso dal RPCT.

➤ *La responsabilità nell'attuazione del Piano*

La l. 190/2012 pone in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza una responsabilità dirigenziale correlata alla mancata redazione del PTPCT, alla mancata definizione della strategia di prevenzione della corruzione e al monitoraggio della sua attuazione. La legge prevede inoltre una forma generale di responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa in capo allo stesso RPCT nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'amministrazione consiliare, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato a meno che il RPCT non provi di aver predisposto il piano prima della commissione del fatto e di aver vigilato sulla sua osservanza.

La responsabilità di attuare e rispettare il piano grava però su tutti coloro che a vario titolo operano nell'Amministrazione, organi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici e dipendenti tutti.

Un ruolo chiave per il successo delle politiche di prevenzione della corruzione è quello dell'organo amministrativo di vertice dell'Ente - la Segretaria generale - in considerazione dei suoi compiti di supporto conoscitivo, di predisposizione degli schemi di atti per gli organi di indirizzo e di coordinamento delle strutture.

Il PNA 2019, ancora una volta, auspica una sempre maggiore partecipazione e collaborazione dei responsabili delle strutture a tutte le fasi di predisposizione del PTPCT, promuovendone la piena condivisione degli obiettivi e la più ampia responsabilizzazione nell'attuazione delle singole misure contenute nel PTPCT. I dirigenti individuati quali "titolari del rischio" o "soggetti competenti all'attuazione delle misure" se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

Il coinvolgimento poi di tutti i dipendenti è fondamentale per la qualità del PTPCT, la cui partecipazione in sede di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse è una modalità concreta di quanto richiesto dall'art. 8 del D.P.R. 62/2013 laddove dispone che il dipendente "presta la sua collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione". L'adempimento da parte dei dipendenti delle misure di attuazione del PTPCT rappresenta, peraltro, un preciso dovere

contenuto nell'art. 21 del Codice di comportamento dell'Ente. A ciò va aggiunto che la violazione da parte dei dipendenti stessi delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare.

4. ATTORI ESTERNI E COMUNICAZIONE DEI CONTENUTI DELL'AGGIORNAMENTO

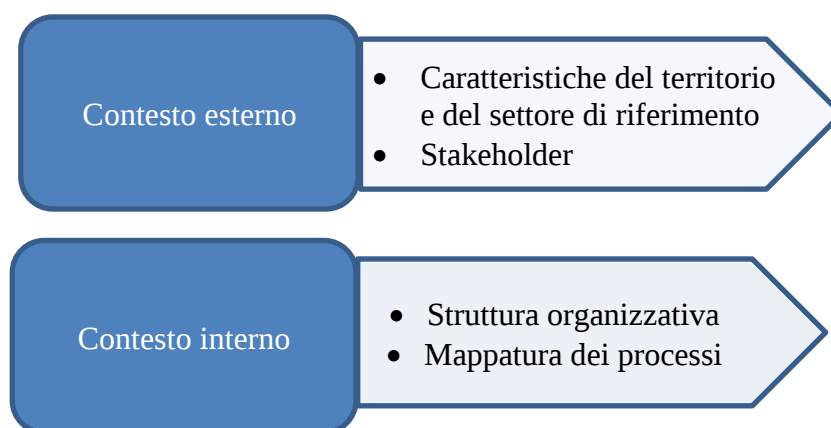
Il Piano, al fine di acquisire eventuali osservazioni o proposte, è stato trasmesso al Nucleo di Valutazione e alle organizzazioni sindacali rappresentative. Si è inoltre ritenuto di attivare canali di comunicazione rivolti ai cittadini, prevedendone la pubblicazione *online* nel sito istituzionale dell'ente per dieci giorni a partire dalla sua presa d'atto da parte dell'Ufficio di Presidenza e in attesa della approvazione definitiva con la predisposizione di un apposito modulo per l'invio delle eventuali proposte, osservazioni e suggerimenti.

Il Piano è stato altresì trasmesso alla Commissione permanente per la promozione della cultura della legalità e contrasto ai fenomeni mafiosi istituita con DCR 9-22077/2019.

Non sono pervenute osservazioni o proposte di modifica da parte del Nucleo di Valutazione, né dalle organizzazioni sindacali rappresentative e neppure a seguito della procedura di consultazione *online*.

5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO

Per individuare il rischio corruzione collegato allo svolgimento di ciascuna attività che compete al Consiglio regionale è fondamentale un'analisi del contesto in cui si trova ad operare l'ente e dal quale possono scaturire i rischi. Pertanto, la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno, come raccomandato dall'Allegato 1 al PNA 2019⁵.



⁵ Si consulti l'Allegato 1 al PNA 2019, pag. 8 e ss.

Contesto esterno

Il **contesto esterno** è costituito dall'insieme di pressioni, eventi, situazioni e tendenze di carattere generale che possono influenzare le scelte delle istituzioni.

L'analisi del contesto esterno consente, pertanto, di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera con riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio e, di conseguenza, come i portatori e i rappresentanti di interessi espressione di tale tessuto possano condizionare i soggetti decisionali (responsabili di direzione e di settore, funzionari) a capo dei processi organizzativi dell'ente dai quali discende il rischio corruzione. Tale analisi consente di accrescere le conoscenze del contesto e concorre a ridurre il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

A tale proposito va sottolineato che l'analisi delle funzioni e delle attività del Consiglio regionale è stata rilevante per definire il contesto esterno e interno nel quale agisce l'ente e, conseguentemente, per individuare, in fase di valutazione, il rischio di corruzione.

L'organizzazione del Consiglio regionale si caratterizza per la molteplice ed eterogenea attività svolta dalle strutture che costituiscono il modello amministrativo dell'ente. Alcune di esse, infatti, supportano l'Assemblea nell'esercizio della funzione legislativa che ne rappresenta il *core business*, altre espletano compiti di assistenza giuridica, legislativa e procedurale nei confronti delle commissioni consiliari, dei consiglieri e dell'Ufficio di Presidenza, altre svolgono compiti di comunicazione e informazione, altre ancora hanno competenze amministrativo-gestionali e/o di supporto agli organi di garanzia incardinati nel Consiglio (Corecom, Difensore civico, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Garante per i diritti degli animali).

Nello stesso tempo, poiché l'attività del Consiglio è prevalentemente protesa allo svolgimento della funzione legislativa dell'Assemblea, gli uffici hanno necessariamente relazioni costanti con soggetti politici e con le *lobby* di riferimento dalle quali potrebbero scaturire interferenze o condizionamenti reciproci. In particolare, sono individuate come *stakeholder*: le associazioni di consumatori e utenti a livello regionale, le associazioni di imprenditori o altre forme di organizzazioni rappresentative di interessi, le organizzazioni sindacali, i cittadini della regione Piemonte.

Per inquadrare il contesto esterno non bisogna poi prescindere da un'analisi che tenga conto dei dati e delle informazioni che emergono dalle pubblicazioni di enti, istituzioni, istituti di ricerca, Università, associazioni di categoria, nonché dai risultati del monitoraggio che viene svolto su alcuni documenti dal RPCT (report trasmessi dai responsabili di direzione e di settore, schede di tracciabilità, cronoprogrammi): dati e informazioni che evidenziano come sino a oggi non vi siano

state pressioni o influenze esterne che abbiano dato vita a comportamenti corruttivi da parte del personale del Consiglio.

Per approfondire il contesto nel quale il Consiglio si trova a operare è bene partire dal dato demografico⁶: la popolazione totale residente in Piemonte nel 2018 è pari a 4.375.865 abitanti, di cui 2.123.610 uomini (48,5% del totale).

Sul fronte penale, dalla lettura della relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, risulta che nel 2018 in Piemonte è stato denunciato il seguente numero di reati:⁷

Provincia Totale delitti denunciati nel 2018

Alessandria	14.643
Asti	7.595
Biella	5.089
Cuneo	14.992
Novara	12.663
Torino	120.643
Verbania	3.822
Vercelli	5.063
Totale	184.510

Ogni 100.000 abitanti risultano 4.237 delitti. Il numero di persone denunciate risultano 48.715, quelle arrestate 11.216. Di queste, 225 sono state denunciate/arrestate per associazione per delinquere, mentre 56 denunciate/arrestate per associazione di tipo mafioso.

Dalla Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento⁸, emerge che anche in Piemonte le organizzazioni mafiose hanno manifestato, nel tempo, forti interessi per i settori più floridi del tessuto economico e finanziario dell'area, con la penetrazione e l'accaparramento di appalti e servizi pubblici.

L'Organizzazione internazionale non governativa che si occupa di corruzione, la *Transparency International*, realizza ogni anno una ricerca in 180 Paesi di tutto il mondo sull'Indice di percezione della corruzione (CPI) nel settore pubblico e nella politica. Nel 2019 l'Italia si è posizionata al 51simo posto, con un punteggio di 51 su 100.

⁶ Si consulti *La popolazione piemontese nei prossimi vent'anni, I risultati delle previsioni Ires*(Istituto Economico e Sociale) Piemonte 2019, pubblicato nel sito www.ires.piemonte.it, pag. 4.

⁷ Ministero dell'Interno

http://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Numero_dei_delitti_denunciati_all_autorita_giudiziaria_dalle_forze_di_poliziaint00062-7730889.htm

⁸ Si consulti *Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia primo semestre 2019, Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento*, pagg. 309-310.

In base ai dati pubblicati nel sito della *Transparency International* Italia emerge che i casi riportati dai media nel 2019 e mappati da tale associazione sono 767 e coinvolgono tutte le Regioni della penisola. La concentrazione maggiore si evidenzia al sud dove sono stati registrati 360 casi, contro i 251 del nord e i 156 del centro. Dai dati risulta che i casi di corruzione verificatisi in Piemonte sono 31.⁹

Avendo riguardo all'attività amministrativa del Consiglio regionale svolta dai dirigenti e dal personale, occorre porre particolare attenzione all'ambito dei contratti pubblici. Va tuttavia evidenziato che nel 2017 è stata stipulata, tra il Consiglio regionale del Piemonte e la Società di committenza Regione Piemonte S.p.A., la *Convenzione per il conferimento delle funzioni di stazione unica appaltante (S.U.A.) e per la realizzazione di lavori pubblici di interesse del Consiglio regionale*, con validità triennale, avente a oggetto la regolamentazione dei rapporti tra i contraenti per l'assunzione da parte di SCR della funzione di Stazione Appaltante relativamente all'espletamento di procedure di gara per l'affidamento di lavori e per la fornitura di beni e servizi di importo pari o superiore a 40.000,00 euro e di realizzazione di lavori pubblici di interesse del Consiglio che lo stesso ritenga di affidare a SCR.

Contesto interno

Con riferimento all'analisi del **contesto interno** si deve tenere conto degli aspetti legati all'assetto istituzionale del Consiglio regionale e dell'organizzazione e gestione operativa che possono influenzare la sensibilità delle strutture al rischio di corruzione.

A tal fine l'attenzione è stata focalizzata su alcuni organi istituzionali del Consiglio, nonché sull'organizzazione amministrativa e la sua articolazione gerarchica, tenendo anche in debito conto della disponibilità del personale distribuito per profili professionali.

Il Consiglio regionale del Piemonte è composto da 51 consiglieri. Sono Organi del Consiglio regionale, secondo lo Statuto, il Presidente, l'Ufficio di Presidenza e le Giunte e Commissioni consiliari.

L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da tre Segretari, assicurando così la rappresentanza delle minoranze e un controllo indiretto dell'attività amministrativa teso alla verifica del rispetto dei principi di imparzialità e di buon andamento. È l'organo politico competente alla funzione di indirizzo e di attribuzione degli incarichi dirigenziali.

La disciplina delle funzioni dell'Amministrazione consiliare e delle competenze degli organi di indirizzo politico è prevista nel Regolamento generale del Consiglio regionale.

⁹Si consulti <https://www.transparency.it/mappiamo-la-corruzione-tutti-i-numeri-2019/>.

Presso il Consiglio regionale operano anche la Commissione permanente per la promozione della cultura della legalità e contrasto ai fenomeni mafiosi, istituita con la deliberazione del Consiglio regionale 8 ottobre 2019, n. 9 – 22077 *Modifiche del regolamento interno del Consiglio regionale ai fini dell'istituzione della Commissione permanente in materia di legalità e contrasto ai fenomeni mafiosi*, e l'Osservatorio regionale sui fenomeni di usura, estorsione e sovra indebitamento, istituito dall'art. 9, della l.r. 8/2017 *Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto ai fenomeni di usura, estorsione e sovra indebitamento*.

Alla Commissione permanente per la promozione della cultura della legalità e contrasto ai fenomeni mafiosi è attribuita, tra le altre, la funzione di “monitoraggio e vigilanza sul fenomeno della corruzione e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'attività pubblica, sul rispetto delle procedure di assegnazione degli appalti pubblici e sulle caratteristiche dei mutamenti e delle trasformazioni del fenomeno mafioso e di tutte le sue connessioni, comprese quelle istituzionali, con particolare riguardo agli insediamenti stabilmente esistenti nella Regione Piemonte o che in essa hanno delle ricadute, verificando l'impatto negativo, sotto i profili economico e sociale, delle attività delle associazioni mafiose o similari sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà della iniziativa privata, di libera concorrenza nel mercato, di libertà di accesso al sistema creditizio e finanziario e di trasparenza della spesa pubblica comunitaria, statale e regionale finalizzata allo sviluppo e alla crescita e al sistema delle imprese”¹⁰.

È stato, inoltre, istituito nell'ambito del Consiglio regionale l'Osservatorio regionale sui fenomeni di usura, estorsione e sovra indebitamento, che promuove azioni di sensibilizzazione e di informazione sui fenomeni presenti sul territorio regionale, anche sotto il profilo della loro eventuale connessione alla criminalità organizzata di stampo mafioso, oltre che percorsi di educazione alla legalità sui temi del contrasto al gioco d'azzardo.

Secondo la l.r. 23/2008 e s.m.i. *Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale*, l'assetto organizzativo del Consiglio regionale, che ha il ruolo organico separato da quello della Giunta, si articola nelle seguenti strutture: a) direzioni, b) settori, c) strutture temporanee e di progetto, d) strutture di supporto agli organi di direzione politico-amministrativa.

Le strutture del Consiglio sono state rinnovate negli ultimi anni a seguito di riorganizzazioni che hanno inciso anche sulle competenze. L'ultima riorganizzazione si è realizzata con le delibere UdP n. 42 del 9/3/2017, n. 95 del 26/4/2017 e n. 119 del 15/6/2017.

Sulla base delle disposizioni contenute nella legge regionale n. 23 del 28 luglio 2008 e s.m.i. *Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il*

¹⁰ Si consulti l'art. 22 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale del Piemonte.

personale e da ultimo considerata la già citata riorganizzazione dell'ente approvata con DUP n. 119 del 15 giugno 2017, il Consiglio si compone di due strutture stabili di vertice, la direzione *Processo legislativo e Comunicazione istituzionale* e la direzione *Amministrazione, Personale, Sistemi informativi e Corecom*, nonché dal Segretariato generale, all'interno della cui declaratoria rientra anche la funzione di coordinamento delle attività, ivi comprese quelle sui processi comuni a tutte le direzioni.

Le direzioni sono articolate in undici strutture organizzative stabili denominate settori:

- Direzione Processo legislativo e Comunicazione istituzionale:
 - *Commissioni consiliari;*
 - *Assemblea regionale;*
 - *Studi, documentazione e supporto giuridico legale;*
 - *Organismi consultivi, osservatori e informazione;*
 - *Comunicazione, partecipazione, relazioni esterne e cerimoniale;*
 - *Difensore civico e garanti;*
- Direzione Amministrazione, Personale, Sistemi informativi e Corecom:
 - *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione;*
 - *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria;*
 - *Tecnico e sicurezza;*
 - *Sistemi informativi e banca dati Arianna;*
 - *Corecom.*

La dotazione organica teorica complessiva del Consiglio regionale alla data del 31/12/2019 è la seguente:

Qualifica	Tempo indeterminato
Cat. B	50
Cat. C	109
Cat. D	146
Dirigente	13
Totale	318

La dotazione organica effettiva del Consiglio regionale alla data del 31/12/2019 (compresi i rapporti di lavoro subordinato a termine e i comandi da altri enti) è la seguente:

Qualifica	Tempo indeterminato
Cat. B	44
Cat. C	96
Cat. D	135
Dirigenti	9 di cui 2 direttori
Totale	284

Le Posizioni organizzative assegnate alla data del 31/12/2019 risultano essere 105 così ripartite:

PO	n.
A	29
B	7
C	30
D	14
E	25
Totale	105

6. GLI OBIETTIVI DEL PTPCT E LE CORRELAZIONI CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE

Il PNA 2019 ribadisce l'integrazione fra PTPCT e *performance* quale principio metodologico che deve guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio, prevedendo che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'ente.

Così, le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT devono essere introdotte in forma di obiettivi nel Piano della performance sotto il profilo della performance organizzativa e della performance individuale.

In particolare, il Piano della performance 2020-2022 dovrà essere orientato a:

1. potenziare le attività di analisi dell'organizzazione e delle funzioni dell'Amministrazione consiliare e verificare l'applicazione delle misure di contenimento del rischio anche per individuare e promuovere buone pratiche, nonché forme di semplificazione dell'azione amministrativa;
2. garantire la pubblicazione dei dati e delle informazioni e assicurare maggiori livelli di trasparenza anche mediante l'innovazione e il miglioramento della qualità dell'accesso alle informazioni;
3. programmare e attuare una formazione specifica sulle novità legislative e sui temi che risultino di particolare rilevanza, volti ad approfondire le tematiche dell'etica e della legalità, in un'ottica di miglioramento dell'agire amministrativo;
4. aggiornare la mappatura dei processi utilizzando la scheda approvata dal Tavolo interregionale RPCT incardinato presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative, con il coinvolgimento di tutte le strutture del Consiglio regionale;
5. rivedere il sistema di valutazione del rischio corruttivo da applicare ai processi.

SEZIONE I GESTIONE DEL RISCHIO

1. METODOLOGIA PER LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il presupposto sul quale si fonda il PTPCT è la gestione del rischio.

Il rischio è la probabilità che un evento dannoso si verifichi, tale da pregiudicare il raggiungimento dei risultati dell'Ente. Al fine dell'analisi dei rischi, occorre distinguere tra rischio inerente (connesso all'attività, senza considerare l'esistenza di qualsiasi intervento per gestirlo) e rischio residuo (che rimane dopo l'adozione di uno o più controlli) su cui progettare i rimedi organizzativi e gestionali (trattamento del rischio).

Per prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione è fondamentale l'attività cosiddetta di *risk management*, ossia il processo mediante il quale si misurano e si stimano i rischi che possono influenzare le attività e gli obiettivi di un'organizzazione e si sviluppano strategie per governarli.

Gli interventi pianificati nel Piano, cioè le misure di prevenzione, sono le azioni concrete da utilizzare per ridurre le probabilità che il rischio di corruzione si verifichi. La gestione del rischio, quindi, è l'insieme delle attività coordinate e finalizzate a tenere sotto controllo eventi a rischio corruttivo che possono avere un impatto sull'amministrazione.

Secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della legge 190/2012, infatti, il PTPCT deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

I Piani nazionali anticorruzione che si sono succeduti, nel fornire indicazioni per quel che concerne la metodologia da seguire per effettuare l'analisi e valutazione dei rischi, hanno confermato gli indirizzi riportati nel PNA 2013. Pertanto, basandosi su tali indicazioni metodologiche, le fasi del processo seguite per l'individuazione e la gestione del rischio corruzione hanno riguardato:

1. l'analisi del contesto esterno e interno;
2. la mappatura dei processi e la valutazione dei rischi, basati sulla identificazione, analisi e ponderazione delle cause degli eventi rischiosi;
3. il trattamento del rischio, che è consistito nella identificazione e programmazione delle misure di prevenzione, nella individuazione dei responsabili e della tempistica per l'attuazione delle misure e nel monitoraggio mediante *report* di verifica.

2. LA MAPPATURA DEI PROCESSI E LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per identificare, analizzare e ponderare il rischio che può discendere dai compiti svolti dalle strutture del Consiglio e decidere il trattamento da attuare, si è proceduto, coinvolgendo i responsabili di direzione e di settore e i referenti di struttura, a mappare i singoli processi contestualmente all'approvazione del PTPCT 2017-2019, mappatura che viene confermata con il catalogo dei processi di cui all'Allegato 2 del presente Piano.

Poiché il Consiglio regionale è una istituzione complessa, con funzioni legislative, di programmazione e amministrative, nonché dotata di autonomia funzionale, organizzativa, gestionale, finanziaria e patrimoniale, amministrativa, negoziale e contrattuale, contabile e di bilancio, sono stati individuati i processi effettuando parallelamente un'analisi dettagliata che tenesse conto delle peculiarità che ciascuna struttura amministrativa presenta, escludendo da tale analisi l'esercizio della funzione legislativa, di indirizzo politico e quella di controllo, di competenza dell'Assemblea legislativa, dell'Ufficio di Presidenza e degli altri organi di indirizzo.

A completamento del lavoro di individuazione dei processi, in conformità a quanto richiesto dall'ANAC, già con l'adozione del PTPCT 2017-2019, sono state definite **sei macroaree** che caratterizzano le funzioni e le attività di competenza del Consiglio regionale, confermate dall'Allegato 1 del presente Piano:

1. **Funzione legislativa;**
2. **Attività istituzionale e funzione amministrativa;**
3. **Attività tecnico-amministrativa;**
4. **Comunicazione e informazione;**
5. **Personale;**
6. **Contabilità e gestione patrimonio.**

Ciascun processo è confluito in una delle già menzionate sei macroaree, articolate a loro volta in macroprocessi, attribuiti questi ultimi a una delle tre aree definite dal PNA 2015 “**area obbligatoria**”, “**area generale**” e “**area specifica**” (Allegato1).

Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo¹¹, intendendosi per tale un insieme di attività collegate tra loro e finalizzate a creare valore trasformando delle risorse (*input* del processo) in un prodotto (*output* del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Esso comprende tutte quelle risorse strumentali e quei comportamenti che danno vita ad azioni che non sono formalmente nella sequenza del procedimento.

In particolare, è stata effettuata una descrizione e rappresentazione dei processi il cui livello di dettaglio tiene conto delle esigenze organizzative ed evidenzia i rischi connessi a ciascuna azione

¹¹ Si consulti l'Allegato 1 al PNA 2013, pag. 24.

degli stessi. La finalità è stata quella di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, nei casi più complessi, la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività.

Prendendo come riferimento il modello di **scheda “mappatura-fasi-azioni”** utilizzata dall’ANAC, nel 2017 è stata completata la mappatura, avviata nel 2016, confermata nel presente Piano e che consiste:

- nell’individuazione del processo;
- nell’individuazione dell’ufficio al quale il processo fa riferimento (direzione, settore);
- nella descrizione dell’attività e nell’indicazione del relativo responsabile;
- nella descrizione della/e fase/i, della durata e del responsabile;
- nella descrizione della/le azione/i del processo;
- nell’individuazione, per ciascuna azione, dell’esecutore e del fatto che l’azione stessa sia discrezionale o vincolata, partendo dal presupposto che ognuna di esse ha un quadro normativo di riferimento.

L’approccio metodologico utilizzato nella mappatura dei processi del Consiglio, nei casi in cui essi siano risultati particolarmente ramificati, è stato quello di articularli in più attività, seguendo l’impostazione della scheda adottata; negli altri casi invece l’attività è stata fatta coincidere con il processo. In diversi casi i processi sono risultati trasversali, ovvero riguardanti più settori anche facenti capo a direzioni diverse.

È seguita la valutazione del rischio per ogni processo, basata sull’identificazione, analisi e ponderazione delle cause degli eventi rischiosi.

È stato considerato che l’identificazione del rischio deve tener conto del livello organizzativo in cui il processo si colloca, degli eventuali precedenti giudiziari (procedimenti e decisioni penali che hanno coinvolto l’ente, procedimenti disciplinari avviati e sanzioni irrogate) e prevedere la descrizione del comportamento a rischio corruzione (evento a rischio). In particolare, per individuare la tipologia di evento rischioso è stato definito un elenco contenente sette categorie di comportamento a rischio che possono incidere sulle attività che vengono svolte:

1. l’uso improprio o distorto della discrezionalità;
2. l’alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
3. la rilevazione di notizie riservate/violazione del segreto d’ufficio;
4. l’alterazione +/- dei tempi;
5. l’elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;
6. il pilotamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
7. il conflitto di interessi.

Va evidenziato che al fine dell'analisi dei rischi è stato considerato il **rischio potenziale lordo** connesso all'azione del processo, senza tener conto delle misure già attivate dall'ente in esito all'approvazione dei Piani precedenti e demandando a un momento successivo l'individuazione, la valutazione e l'applicazione eventuale di ulteriori misure specifiche ove necessarie.

Seguendo l'impostazione della scheda "mappatura-fasi-azioni" è stata effettuata la valutazione del rischio per ogni processo. Per arrivare a tale risultato si è proceduto ad analizzare e stimare:

- *l'impatto* dell'azione attuata, in merito alla conseguenza che l'evento di corruzione può avere sull'attività dell'amministrazione nel caso in cui si presenti;
- *la probabilità*, in relazione all'accadimento dell'evento di corruzione.

Per calcolare il livello di rischio di ciascun processo è stata individuata, sia per l'impatto che per la probabilità, una scala crescente di valori compresi tra 1 e 4: probabilità che si verifichi raramente un evento corruttivo, punti 1 (bassa); probabilità che si verifichi di tanto in tanto un evento corruttivo, punti 2 (medio-bassa); probabilità moderata che si verifichi un evento corruttivo, punti 3 (media); probabilità elevata che si verifichi un evento corruttivo, punti 4 (alta); impatto marginale che l'azione attuata ha sull'attività dell'amministrazione, punti 1 (basso); impatto lieve o minore che l'azione attuata ha sull'attività dell'amministrazione, punti 2 (medio-basso); impatto moderato che l'azione attuata ha sull'attività dell'amministrazione, punti 3 (medio); impatto rilevante che l'azione attuata ha sull'attività dell'amministrazione, punti 4 (alto).

La quantificazione del rischio finale per ciascun processo è stata calcolata utilizzando la formula "tabella valutazione del rischio", di cui all'allegato 5 del PNA 2013. **Specificamente, il livello di rischio per ciascuna azione è il prodotto ottenuto moltiplicando il valore attribuito alla probabilità per il valore attribuito all'impatto.**

Il valore numerico ottenuto, che può variare da 1 a 16, è stato articolato su quattro livelli di rischio:

- **da 1 a 2, rischio 1 (livello basso);**
- **da 3 a 4, rischio 2 (livello medio-basso);**
- **da 5 a 8, rischio 3 (livello medio);**
- **da 9 a 16, rischio 4 (livello alto).**

Si evidenzia che ciascun *range* comprende una graduazione da un minimo a un massimo del livello di rischio (ad esempio, il livello alto viene attribuito indistintamente ai processi che ottengono un punteggio – probabilità X impatto - che va da 9 a 16).

Per attribuire, infine, il livello di rischio al processo si è adottato un **criterio prudenziale** scegliendo di considerare quale valore dell'intero processo il valore dell'azione che ha avuto il punteggio più alto.

Inoltre, in ossequio al citato criterio prudenziale, si è stabilito che il sopra richiamato *grading* complessivo (1-16) sia ripartito appunto su quattro livelli di rischio, ma il livello alto accoglie il 50% dei risultati della pesatura, ossia quei processi che vanno dal risultato 9 al 16.

In tale ottica va evidenziato che la valutazione della probabilità che un evento corruttivo si verifichi non è legata al personale assegnato alla struttura di riferimento, ma è determinata in astratto in base alla tipologia di processo considerata.

Nell'ambito di ciascun processo mappato, per ogni azione sono state individuate le misure generali e/o specifiche volte a mitigarne il rischio, indicando per ciascuna lo stato di attuazione, la fase e i tempi di attuazione, gli indicatori di attuazione e il soggetto responsabile del monitoraggio.

Le schede analitiche contenenti i processi mappati che, come previsto dall'ANAC con comunicato del Presidente del 16/3/2018, devono essere allegati a ogni Piano, costituiscono **l'Allegato 2** del Piano stesso.

Infine, si è proceduto a riordinare i processi così mappati secondo il livello di rischio attribuito, al fine di permetterne il trattamento in base ad una scala di priorità. Tale presentazione dei processi, secondo il livello di rischio, è riportata nell'**Allegato 3**.

La suddetta attività ha consentito di pervenire alla costruzione del nuovo **registro dei rischi**, che qui si allega, in cui partendo da n. 81 processi mappati si è proceduto a una ricognizione delle attività, dei comportamenti a rischio, delle categorie di evento rischioso, del livello di rischio (*range*) e delle misure di prevenzione generali e/o specifiche attribuite

Il PTPCT si completa con **l'Allegato 4** rappresentato da una tabella nella quale sono riportati gli obblighi e le responsabilità per la pubblicazione dei dati ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza.

SEZIONE II

MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. ILLUSTRAZIONE GENERALE

La fase di trattamento del rischio consiste nell'intervento che viene posto in essere per modificare lo stesso rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi trattare prioritariamente. Queste ultime debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'art. 16, comma 1, lett. l-bis), del d.lgs. 165/2001 stabilisce che i dirigenti concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti. Alla successiva lettera l-ter) si specifica che i dirigenti forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo. Pertanto, ogni dirigente e referente dell'ente, in quanto competente per il proprio ufficio e a conoscenza dei processi e delle rispettive attività, è stato coinvolto al fine di individuare le misure ritenute più efficaci per mitigare i rischi che discendono dai processi.

Il Piano si articola nelle seguenti dieci tipologie di misure:

- organizzative e di regolazione;
- di informatizzazione;
- di partecipazione e promozione dell'etica e di standard di comportamenti;
- di formazione;
- di disciplina del conflitto di interesse;
- di segnalazione e protezione;
- di sensibilizzazione;
- di rotazione;
- di controllo;
- di trasparenza.

Ogni tipologia, secondo i suggerimenti dell'ANAC, è stata suddivisa in “misure generali” e “misure specifiche”, a seconda che esse siano trasversali a tutte le funzioni e attività dell'ente oppure di interesse solo per alcune.

Infine, allo scopo di fornire una visione d'insieme, si è ritenuto di sistematizzare, in linea teorica, tutte le misure articolandole in “misure in attuazione” e “misure da attuare”.

Nelle “misure in attuazione” sono state collocate quelle già previste dal Piano precedente che sono state oggetto di modifica e/o integrazione, ove necessario, mentre nelle “misure da attuare” quelle previste *ex novo*.

Come in passato, per ciascuna misura sono stati individuati il responsabile e il termine per la relativa attuazione.

Le misure sono state numerate progressivamente in modo da agevolarne l'identificazione.

Per ciascuna misura è stato, altresì, definito il sistema di monitoraggio volto a verificare costantemente l'applicazione delle stesse al fine di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti.

A tal fine, i responsabili di settore sono tenuti a effettuare le comunicazioni che afferiscono alle attività di relativa competenza, da trasmettere al RPCT. Tali comunicazioni si affiancano, in un'ottica di sempre maggiore collaborazione, alle eventuali tempestive segnalazioni di qualunque anomalia, difficoltà applicativa o suggerimento utile a una più proficua attuazione del Piano.

2. MISURE DI REGOLAZIONE E ORGANIZZATIVE

2.1. Misure generali di regolazione e organizzative in attuazione

2.1.1. *Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti (misura 1)*

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

L'art. 1, comma 9, lett. d) della legge 190/2012 *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*, così come modificato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016, prevede che i Piani definiscano le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Tale obbligo era stato tradotto in misura trasversale, già a decorrere dal Piano 2013-2016, con l'obiettivo di evidenziare eventuali omissioni o ritardi nella conclusione del procedimento amministrativo al fine di intraprendere le iniziative più adeguate nel caso di scostamenti. Inoltre, con n. DUP 32/2016 si è proceduto ad aggiornare l'individuazione dei procedimenti amministrativi del Consiglio regionale con i relativi responsabili e termini. La pubblicazione degli esiti del monitoraggio annuale viene effettuata nella sottosezione *Attività e procedimenti di Amministrazione Trasparente*, ai sensi dell'art. 1, comma 28, della legge 190/2012.

Responsabili

I responsabili di settore.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore, sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti individuati dalla DUP n. 32/2016.

2.1.2. Regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività (misura 2)

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

La regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, **mediante circolari o direttive interne**, è una misura già prevista nel Piano 2013-2016 e implementata nei successivi Piani in modo da creare flussi informativi per finalità di aggiornamento sull'attività dell'amministrazione, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali, nonché su eventuali deroghe e scostamenti.

In tal senso, la figura della Segretaria generale del Consiglio è centrale e rafforza questa funzione di coordinamento.

Responsabili

La Segretaria generale, i responsabili di direzione e di settore.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione immediata al RPCT, a cura della Segretaria generale, nel caso di assunzione di circolari o direttive interne.

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore, sull'applicazione della misura.

2.1.3. Codice di comportamento (misura 3)

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

In attuazione dell'articolo 54, comma 5, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*, con deliberazione n. 379 del 12 febbraio 2014 l'Ufficio di Presidenza ha provveduto all'adozione del Codice di comportamento del personale del Consiglio regionale del Piemonte, successivamente modificato, in rapporto alle esigenze emerse a seguito del monitoraggio costante, con la DUP n. 17/2016.

L'aggiornamento del PTPCT 2017-2019 ricordava che l'ANAC, nel PNA 2015, aveva disposto che ciascuna amministrazione provvedesse a una revisione dei propri Codici di comportamento non in occasione di ogni aggiornamento dei PTPCT ma solo sulla base di una riflessione adeguata che portasse all'adozione di norme destinate a durare nel tempo. A tal fine, l'ANAC si era riservata di dettare specifiche linee guida sulla revisione dei codici. In occasione dell'aggiornamento del PTPCT 2018-2020, la riflessione sull'eventuale modifica del Codice di comportamento era proseguita e aveva portato all'individuazione di taluni elementi ai quali attenersi nel predisporre la suddetta revisione. Tuttavia, in considerazione del fatto che il Codice di comportamento è uno strumento che dispiega i propri effetti per un lungo periodo di tempo, si era valutato e si ribadisce che l'aggiornamento dello stesso deve cogliere il mutato contesto normativo e contrattuale nella maniera più ampia possibile.

Valutato che le modifiche del quadro normativo in materia di privacy, diritto di famiglia, *whistleblower* e CCNL di comparto richiedessero un tempestivo aggiornamento del Codice, con DUP n. 100/2019 si è provveduto in tal senso. In particolare, si segnala che è stato introdotto l'art. 16 bis dedicato al Trattamento dei dati personali e sono stati aggiunti alcuni commi all'art. 17 in tema di comportamento dei dipendenti nei rapporti privati (soprattutto con riferimento all'utilizzo dei social).

La misura prevedeva anche l'adeguamento alle nuove Linee guida ANAC che sono state infine approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020. Pertanto, occorrerà valutare l'opportunità di aggiornare il Codice laddove si rappresenti la necessità di adeguarlo ai valori sottesi alle sopradette Linee guida.

Infine, in relazione a quanto disposto nella misura 17 *Informatizzazione del servizio di gestione di presenza e assenza del personale e report periodici sulle bollature mancanti e sulle richieste di modifica*, a cui si rimanda, nell'ambito del rispetto delle disposizioni in tema di timbrature, occorrerà prevedere nel Codice il numero di bollature inserite manualmente da parte di un dipendente, nell'arco

temporale di un mese, il cui superamento implicherà per il dirigente l'obbligo di valutare iniziative in materia disciplinare, dandone riscontro al direttore di riferimento.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore, per la vigilanza, per tutte le azioni che discendono dall'attuazione del Codice di comportamento e per le infrazioni che comportano il rimprovero verbale nonché per la comunicazione all'UPD delle sanzioni comminate.

Il responsabile dell'UPD, per la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate nonché, in raccordo con il RPCT, per l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Il responsabile dell'UPD, in raccordo con il RPCT, per la revisione del Codice alla luce delle Linee guida ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, di quanto disposto nell'ambito del rispetto delle disposizioni in tema di timbrature nella misura 17 *Informatizzazione del servizio di gestione di presenza e assenza del personale e report periodici sulle bollature mancanti e sulle richieste di modifica*, nonché delle esigenze che emergano dal contesto lavorativo.

Tempistica

Entro 120 giorni dall'approvazione del presente Piano per la revisione del Codice alla luce delle Linee guida ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, di quanto disposto nell'ambito del rispetto delle disposizioni in tema di timbrature nella misura 17 *Informatizzazione del servizio di gestione di presenza e assenza del personale e report periodici sulle bollature mancanti e sulle richieste di modifica*, nonché delle esigenze che emergano dal contesto lavorativo.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura del responsabile dell'UPD, sull'esame delle segnalazioni di violazione nonché sulla raccolta delle condotte illecite, accertate e sanzionate.

2.1.4. Criteri comuni per la scrittura dell'oggetto di determinazioni dirigenziali e deliberazioni e del dispositivo (misura 4)

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

Nell'ottica di una maggiore trasparenza documentale, i Piani precedenti hanno evidenziato l'esigenza di individuare criteri comuni per la scrittura dell'oggetto e del dispositivo di

determinazioni dirigenziali e deliberazioni con l'obiettivo di uniformare, almeno nella struttura generale, i criteri di stesura delle due tipologie di provvedimento più frequenti nell'attività amministrativa dell'ente.

In data 14 novembre 2016 sono state circolarizzate le linee guida riguardanti i criteri comuni per la scrittura dell'oggetto e del dispositivo delle determinazioni a seguito di una ricognizione delle principali tipologie, sulla base dell'attività svolta dalle direzioni, ricondotte, per omogeneità di contenuti, alle seguenti sei sezioni: I – Attività negoziale; II – Organizzazioni partecipate e patrocini onerosi; III – Personale e concorsi; IV – Consiglieri in carica o cessati dal mandato; V – Indennità, gettoni e rimborsi; VI – Altro.

In data 23 gennaio 2018 sono state circolarizzate le linee guida per la redazione delle proposte di deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, che sono state predisposte focalizzando l'attenzione sui tre elementi fondamentali: l'oggetto, la relazione-premessa e il dispositivo.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore per la stesura delle determinazioni e delle deliberazioni secondo quanto previsto dalle linee guida.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore, sul rispetto dei criteri.

2.2. Misure specifiche di regolazione e organizzative in attuazione

2.2.1. *Formazione di commissioni di concorso e assegnazione di personale, anche con funzioni direttive, agli uffici (misura 5)*

Ambito di applicazione

Personale – Acquisizione e progressione del personale

L'art. 35 bis (*Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici*), del d.lgs. 165/2001, come inserito dalla legge 190/2012, dispone che

coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

L'amministrazione, oltre che in attuazione dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, richiede, al fine dell'applicazione del citato art. 35 *bis*, una dichiarazione sostitutiva di certificazione/di atto di notorietà riguardo alla propria posizione:

- a tutti i soggetti nominati, anche con compiti di segreteria, quali componenti di commissioni di concorso, ovvero delle commissioni di cui alla lettera c) del citato articolo 35 *bis*;
- a tutte le posizioni organizzative, in fase di conferimento, nonché al personale di nuova assegnazione, anche con funzioni direttive, agli uffici che presentano le caratteristiche indicate alla lettera b) sopra richiamata.

Detta dichiarazione è resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000.

Al fine della verifica, l'amministrazione provvede all'istituzione della commissione di cui alla misura 38 (*Controlli relativi alle dichiarazioni sostitutive e formazione dell'elenco di funzionari per l'individuazione e rotazione del componente al fine dell'integrazione delle commissioni di controllo e della commissione unica nel processo di erogazione dei contributi*).

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore che provvedono alla costituzione di commissioni di concorso.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore, sull'applicazione della misura.

2.2.2. *Estensione dei principi del Codice di comportamento a collaborazioni volontarie e gratuite (misura 6)*

Ambito di applicazione

Personale – Acquisizione e progressione del personale

Il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 *Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*, convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, all'articolo 6, comma 1, modificando l'articolo 5, comma 9, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, ha disposto, per le pubbliche amministrazioni, il divieto di attribuire incarichi a soggetti già lavoratori pubblici o privati in quiescenza, contemplando però un'eccezione: sono consentiti, presso ciascuna amministrazione, incarichi e collaborazioni esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile. Eventuali rimborsi di spese, corrisposti nei limiti fissati dall'organo competente dell'amministrazione interessata, devono essere rendicontati¹².

È poi intervenuta la legge 7 agosto 2015, n. 124 *Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche* che all'articolo 17, comma 3, ha ulteriormente modificato l'articolo 5, comma 9, del d.l. 6 luglio 2012, n. 95 in materia di conferimento di incarichi e cariche in organi di governo a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza. In particolare, è stato eliminato il limite annuale di durata, mentre il divieto di proroga o rinnovo è stato ristretto agli incarichi dirigenziali e direttivi. Per gli incarichi di studio o di consulenza e per le cariche in organi di governo delle amministrazioni e degli enti da esse controllate, detto limite non è più operante, ferma restando la gratuità.¹³

Nel corso degli anni le innovazioni normative sono state recepite dall'Ufficio di Presidenza, da ultimo con delibera n. 122 del 27 ottobre 2016 che ha soddisfatto l'esigenza di non limitare l'apporto professionale sotteso alle collaborazioni volontarie e gratuite esclusivamente al personale cessato che apparteneva alle categorie, ma di estenderlo anche al personale cessato non appartenente alle categorie, al fine di utilizzare le conoscenze tecniche e le consolidate professionalità di tali soggetti in quiescenza a supporto degli uffici.

¹² Con circolare 4 dicembre 2014 n. 6, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fornito chiarimenti in merito all'interpretazione e all'applicazione dell'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, come modificato dall'articolo 6, comma 1, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

¹³ In proposito il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, con circolare n. 4 del 10 novembre 2015 ha fornito chiarimenti sull'interpretazione e sull'applicazione dell'articolo 17, comma 3 della legge n. 124/2015, in particolare in materia di conferimento di incarichi e cariche in organi di governo a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza, integrando le indicazioni già contenute nella circolare n. 6/2014.

Anche nel Piano 2020 si ribadisce che i collaboratori e le collaboratrici sono tenuti a dichiarare di aver preso visione e di essere consapevoli dell'obbligo di rispettare i principi del Codice di comportamento.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore che richiedano collaborazioni a titolo gratuito.

La responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, per il monitoraggio del numero dei contratti stipulati.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura della responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, sul numero degli incarichi gratuiti conferiti.

2.2.3. *Cronoprogramma (misura 7)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

La disciplina della programmazione degli appalti è contenuta nell'art. 21 del d.lgs. 50/2016 che riporta i principi generali del programma biennale degli acquisti e della programmazione triennale dei lavori pubblici.

In attuazione del comma 8 del citato art. 21, è stato emanato il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 14 del 16 gennaio 2018, che si applica per la formazione o l'aggiornamento dei programmi triennali di lavori pubblici il cui valore stimato sia pari o superiore a 100.000,00 euro per il periodo programmazione 2020-2021-2022, e per i programmi biennali degli acquisti di forniture e servizi il cui importo unitario stimato sia pari o superiore a 40.000,00 euro per il periodo di programmazione 2020-2021.

Come raccomandato dall'ANAC, che individua nella programmazione un ruolo cardine nell'*agere* dell'amministrazione, anche nel corso del 2020 si ritiene fondamentale continuare a intervenire sulla stessa nel caso di lavori, servizi e forniture.

Posto pertanto l'obbligo di legge relativo alla programmazione triennale per lavori pari o superiori a 100.000,00 euro e alla programmazione biennale per servizi e forniture di importo pari o superiore a 40.000,00 euro, di confermare l'adozione della presente misura, già contemplata nei PTPCT precedenti, per la programmazione di lavori di importo inferiore a 100.000,00 euro e per la programmazione di servizi e forniture di importo inferiore a 40.000,00 euro.

A tale proposito si rammenta che il cronoprogramma deve essere redatto in coerenza con l'atto di assegnazione delle risorse ai responsabili di direzione per gli anni 2020-2022 e con il PTPCT 2020-2022.

Ne discende che i responsabili di direzione, previo coinvolgimento dei responsabili di settore competenti, aggiornano annualmente il cronoprogramma tenendo conto di tale arco temporale. Pertanto, ove prevedibili, dovranno essere inserite nel suddetto cronoprogramma anche le attività riferite agli anni successivi al 2020. In tale ambito si evidenzia che il cronoprogramma dovrà essere compilato in armonia con la programmazione prevista dall'art. 21 del d.lgs. 50/2016, e pertanto prevedendo l'arco temporale triennale per i lavori di importo inferiore a 100.000,00 euro, e la durata biennale per i servizi e le forniture di importo inferiore a 40.000,00 euro.

Per quanto riguarda la tempistica, si ritiene altresì, in conformità con la normativa nazionale di riferimento, di prevedere la data del 31 marzo 2020 per la predisposizione e trasmissione all'Ufficio di Presidenza e al RPCT del cronoprogramma da parte dei responsabili di direzione.

Si precisa inoltre che lo stesso cronoprogramma deve contenere anche l'elenco dei beni, dei servizi e dei lavori ritenuti non programmabili sotto il profilo della tempistica e della quantità.

A tal fine, ciascuna direzione **ha l'obbligo di procedere a un'adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposite analisi dei bisogni.**

In fase di individuazione del quadro dei fabbisogni di servizi, forniture e lavori si richiede una predeterminazione dei criteri per individuarne le priorità.

Il cronoprogramma ha anche come obiettivo quello di rendere intellegibili i processi di approvvigionamento del Consiglio regionale, divenendo un'occasione di riflessione sulla relativa efficienza, efficacia, economicità e qualità, anche nell'ottica di migliorare e rendere valutabili i risultati delle strutture. Il corretto utilizzo del cronoprogramma ha altresì la finalità di evitare il frazionamento dell'approvvigionamento dei beni e servizi. Si raccomanda, pertanto, particolare attenzione nella corretta definizione del proprio fabbisogno in relazione all'oggetto delle procedure negoziali, specialmente nei casi di ripetizione dell'affidamento nel tempo, al fine di evitare frazionamenti così come suggerito¹⁴ dall'ANAC.

¹⁴ Si consulti il comunicato del Presidente ANAC del 16 aprile 2015.

La programmazione delle attività negoziali si è dimostrata uno strumento utile ed efficace in grado di consentire la riduzione della probabilità che si ripetano, nel corso dell'anno, acquisti di servizi analoghi. In sede di riunione e confronto con i responsabili di settore è emerso, però, che non tutte le attività del Consiglio regionale possono essere oggetto di programmazione. Pertanto, in fase di predisposizione del cronoprogramma, **sarà importante definire, da parte di ciascuna struttura, quali sono i lavori, i servizi, le forniture connessi alle proprie attività che, sulla base dell'esperienza pregressa, devono essere programmati e quali, invece, possono esulare da tale attività programmatoria, indicandone le motivazioni.**

Per tale motivo la predisposizione del cronoprogramma è fondamentale per avere una visione **pluriennale, non limitata all'anno solare.**

Il cronoprogramma **è inviato all'ufficio di Presidenza e al RPCT**, unitamente all'elenco dei lavori, delle forniture e dei servizi che non sono stati considerati programmabili. **Le modifiche inerenti agli interventi già pianificati che potranno essere effettuate nel corso dell'anno, comprensive delle eventuali variazioni sulla tempistica, nonché gli affidamenti non programmati in quanto imprevedibili, dovranno essere inviati da ciascun responsabile di direzione all'Ufficio di Presidenza e al RPCT, a consuntivo entro il 15 novembre, previa adeguata motivazione delle ragioni degli scostamenti. Qualora tali ipotesi si verifichino nell'arco temporale ricompreso tra il 15 novembre e il 31 dicembre, dovrà esserne data tempestiva comunicazione sia all'Ufficio di Presidenza sia al RPCT.**

Responsabili

I responsabili di direzione che esercitano l'attività negoziale per la redazione dei cronoprogrammi da adottare.

I responsabili di direzione per la verifica del rispetto dei cronoprogrammi di competenza.

Tempistica

Entro il 31 marzo 2020 per la predisposizione e trasmissione all'Ufficio di Presidenza e al RPCT del cronoprogramma da parte dei responsabili di direzione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione competenti, sull'attuazione della misura e sulle eventuali variazioni nonché sugli affidamenti non programmati in quanto imprevedibili.

Comunicazione tempestiva al RPCT e all'UdP, a cura dei responsabili di direzione, sulle eventuali variazioni nonché sugli affidamenti non programmati in quanto imprevedibili verificatisi tra il 15 novembre e il 31 dicembre 2020.

Relazione finale, da parte del RPCT, sull'attuazione della misura anche sulla base di verifiche semestrali.

2.2.4. *Accordo quadro (misura 8)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

Il nuovo Codice degli appalti pubblici (d.lgs. 18/04/2016, n. 50) definisce l'accordo quadro, come *“l'accordo concluso tra una o più stazioni appaltanti e uno o più operatori economici, il cui scopo è quello di stabilire le clausole relative agli appalti da aggiudicare durante un dato periodo, in particolare per quanto riguarda i prezzi e, se del caso, le quantità previste”*.

In sede di predisposizione del cronoprogramma/programma delle attività negoziali, sempre nell'ottica della programmazione, **l'amministrazione verifica se i beni/servizi omogenei hanno un carattere ripetitivo e costante nel tempo**: in tal caso si sollecita la valutazione dell'**utilizzo dello strumento dell'accordo quadro**, che può avere **durata massima quadriennale**.

Tale strumento trova una giustificata applicazione soprattutto nel caso di forniture di beni/servizi per le quali in un dato momento l'amministrazione non è in grado di quantificare gli stessi beni/servizi che nel tempo dovranno essere acquisiti.

In questo modo vengono unificati in **una sola procedura di gara tutti gli acquisti ordinari che periodicamente la pubblica amministrazione effettua mediante affidamento diretto o procedure negoziate**, con un probabile vantaggio economico in virtù di una maggiore quantità di prodotti da acquisire. Si evitano, altresì, alcune difficoltà nell'applicazione del principio di rotazione soprattutto laddove si sia in presenza di un numero esiguo di ditte che trattano la fornitura dei beni/servizi richiesti.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore che pongono in essere l'attività negoziale.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report* sull'utilizzo dello strumento dell'accordo quadro a cura dei responsabili di direzione e di settore che pongono in essere l'attività negoziale.

2.2.5. *Albo fornitori (misura 9)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

Come noto, dal 1° gennaio 2019 l'Albo fornitori del Consiglio regionale del Piemonte è pienamente operativo *on line* e pertanto il Consiglio regionale può disporre di un proprio elenco aggiornato di operatori economici da utilizzare nell'assegnazione dei contratti pubblici di lavori fino a 150.000,00 euro e di forniture e servizi fino all'importo della soglia comunitaria.

L'Albo fornitori costituisce uno strumento prioritario nell'individuazione dei potenziali operatori economici cui ricorrere nella fase dell'indagine di mercato nell'ambito delle procedure previste dall'art. 36 del Codice degli appalti, ferma restando la possibilità di avvalersi delle ulteriori modalità di indagine di mercato conformemente alla normativa vigente che, ai sensi della presente misura, possono essere utilizzate in via residuale.

Al fine di consentire al RPCT un efficace monitoraggio sui procedimenti relativi all'iscrizione, aggiornamento, sospensione e cancellazione dei fornitori, il responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*, nella sua qualità di Gestore Dati, dovrà inviare annualmente un apposito *report* recante le suddette informazioni.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore che attuano l'attività negoziale, per l'attuazione della misura.

Il responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*, nella sua qualità di Gestore Dati, per la trasmissione annuale dei dati.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura del responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria* nella sua qualità di Gestore Dati, sui procedimenti relativi all'iscrizione, aggiornamento, sospensione e cancellazione dei fornitori.

2.2.6. *Tracciabilità della decisione (misura 10)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa

Comunicazione e informazione

Personale

Contabilità e gestione patrimonio

Al fine di poter monitorare ciascun processo decisionale, i precedenti PTPCT avevano introdotto, con riferimento a ogni determinazione adottata, l'obbligo di compilazione della scheda di tracciabilità della decisione.

La scheda di tracciabilità ha l'obiettivo di consentire il monitoraggio di ciascun processo decisionale con riferimento a ogni determinazione adottata.

In particolare, l'obbligo di compilare la scheda di tracciabilità da allegare alle determinazioni con impegno di spesa sussiste nei seguenti casi:

- Procedure negoziali;
- Procedure negoziali – proroga;
- Procedure negoziali – varianti;
- Procedure finalizzate alla concessione di contributi;
- Determinazioni a contenuto organizzativo (mobilità, individuazione di docenti per corsi di formazione, consulenze).

Dal monitoraggio semestrale effettuato a cura del RPCT, anche alla luce delle attività negoziali che si renderanno necessarie in occasione delle celebrazioni connesse al 50° anniversario dell'istituzione della Regione Piemonte, è emersa la necessità di integrare la scheda relativa all'attività negoziale con l'aggiunta di una sezione specifica riguardante le sponsorizzazioni, ovvero di realizzare una nuova scheda che soddisfi tale esigenza.

Nel corso del 2020 verrà effettuata, da parte di un gruppo di lavoro appositamente costituito, l'attività di predisposizione della nuova sezione ovvero della nuova scheda di tracciabilità relativa alle sponsorizzazioni.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore per la compilazione della scheda di tracciabilità della decisione attraverso la procedura *Doqui Acta*.

Il RPCT per la costante verifica della predisposizione della scheda, nonché della corretta compilazione da parte delle strutture.

La Segretaria generale per l'avvio del gruppo di lavoro.

Il responsabile del settore *Patrimonio, Provveditorato, Bilancio e Ragioneria* per la gestione e il coordinamento del gruppo di lavoro.

Tempistica

In attuazione.

Entro il 30 giugno 2020 per la predisposizione della nuova sezione ovvero della nuova scheda di tracciabilità da parte del gruppo di lavoro e per la trasmissione alla Segreteria generale.

Monitoraggio

Comunicazione immediata al RPCT, a cura della Segretaria generale, sulla predisposizione della nuova sezione/nuova scheda di tracciabilità.

Il RPCT dà atto nella relazione finale delle risultanze delle verifiche semestrali.

2.2.7. Riunioni periodiche, strategiche e di coordinamento (misura 11)

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

L'aggiornamento 2020 conferma la previsione, già introdotta nei precedenti Piani, di riunioni **strategiche semestrali** tra il RPCT, i responsabili di direzione e la Segretaria generale, la quale svolge la funzione di coordinamento (così come previsto dall'articolo 8 della legge regionale 28 luglio 2008,

n. 23 recante *Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale*) ai fini dell'attuazione delle misure del Piano che richiedono una concertazione e una visione condivisa.

Con riguardo agli **incontri periodici** tra il RPCT, i responsabili di direzione e di settore e i referenti, con *report* formali dell'attività ai fini del monitoraggio, essi saranno organizzati nel corso dell'anno, in numero non inferiore a due, secondo il seguente calendario: il primo entro aprile e il secondo entro ottobre.

Con riferimento infine alle **riunioni di coordinamento** tra responsabili di direzione e di settore, esse saranno tenute, nel corso dell'anno, in numero non inferiore a tre.

Le risultanze degli incontri rientrano in quel flusso di comunicazioni con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale volto a mantenere sempre vigile l'attenzione dell'organo di indirizzo dell'ente sull'attuazione del Piano.

Responsabili

La Segretaria generale, per la convocazione delle riunioni strategiche; i responsabili di direzione e il RPCT per la partecipazione alle riunioni.

Il RPCT, per la convocazione degli incontri periodici; i responsabili di direzione e di settore e i referenti per la partecipazione.

I responsabili di direzione, per la convocazione delle riunioni di coordinamento; i responsabili di settore, per la partecipazione alle riunioni.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Il RPCT dà conto delle risultanze degli incontri nella relazione finale di monitoraggio.

2.2.8. Linee guida in materia di contratti (misura 12)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

Con particolare riguardo al processo dei contratti pubblici, si è ritenuto importante intervenire applicando alcune regole volte a omogeneizzare i processi posti in essere da tutte le direzioni del Consiglio.

In tal senso, nel corso del 2016 sono state predisposte le *Linee guida in materia di contratti pubblici* relative alle indicazioni da seguire per il ricevimento, la protocollazione e la corretta conservazione della documentazione di gara, nonché l'informativa per la repertorizzazione dei contratti.

Inoltre, nel 2017, in applicazione delle Linee guida ANAC n. 4 del 26/10/2016 e di quanto previsto nella misura 12 del PTPCT 2017-2019, sono state redatte la direttiva afferente *Modalità di affidamento di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alla soglia comunitaria* nonché le clausole di recesso e risoluzione, entrambe circolarizzate in data 24/11/2017.

La suddetta direttiva dovrà essere tenuta in considerazione nell'ambito delle procedure negoziali compatibilmente con la normativa vigente.

Nelle more dell'emanazione del nuovo Regolamento attuativo del codice degli appalti, la cui versione definitiva dovrebbe divenire operativa entro l'anno in corso, le strutture del Consiglio regionale si attengono, compatibilmente alla normativa vigente, ai contenuti e alle modalità di espletamento delle procedure negoziali così come previsti nei documenti sopraindicati.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore competenti che pongono in essere l'attività negoziale.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore competenti, sull'attuazione della misura.

3. MISURE DI INFORMATIZZAZIONE

3.1. Misure generali di informatizzazione in attuazione

3.1.1. *Procedura di gestione documentale Doqui Acta (misura 13)*

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

La procedura di gestione documentale *Doqui Acta*, già prevista dai Piani precedenti, coadiuvata dai controlli effettuati dal personale dedicato, è volta a garantire la tracciabilità delle operazioni effettuate sui documenti.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore per l'attuazione della misura.

Tempistica

In attuazione.

3.1.2. *Procedura informatica di gestione del flusso delle determinazioni (misura 14)*

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

Da gennaio 2013 sono state rese disponibili le nuove determinazioni dirigenziali, primi atti amministrativi completamente digitali del Consiglio regionale.

La procedura informatica include una innovativa gestione dei testi, su modelli .pdf editabili, e consente la redazione del testo in modo 'collaborativo' da parte di una *community* di estensori. Il processo di produzione e validazione delle determinazioni dirigenziali è stato completamente informatizzato, l'applicativo gestisce le fasi del processo amministrativo, la gestione dell'atto informatico e l'apposizione delle firme elettroniche digitali. Queste ultime rendono gli atti firmati non modificabili dopo la loro apposizione. L'accesso alla procedura avviene tramite credenziali di autenticazione, che garantiscono la sicurezza degli accessi e la mappatura dei ruoli all'interno dell'applicativo.

Gli atti vengono automaticamente archiviati nel sistema di gestione documentale *Doqui Acta* e l'intero processo ottempera a quanto disposto dal Codice dell'Amministrazione digitale.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore per l'attuazione della misura.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura del responsabile del settore *Sistemi informativi e banca dati Arianna*, su eventuali anomalie relative alla procedura informatica di gestione del flusso delle determinazioni.

3.2. Misure specifiche di informatizzazione in attuazione

3.2.1. *Tracciabilità dei flussi finanziari (misura 15)*

Ambito di applicazione

Contabilità e gestione patrimonio

Il Piano 2013-2016 nonché i successivi aggiornamenti avevano dato atto dell'importanza della tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge 136/2010 quale strumento organizzativo e gestionale già operativo presso il Consiglio regionale, richiamando a tal proposito la deliberazione n. 10 del 2011 adottata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, con la quale sono state approvate le misure organizzative per l'applicazione dell'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 in materia di tracciabilità dei pagamenti. Tra le misure previste vi è l'obbligo del pagamento esclusivamente tramite bonifico bancario o postale su un conto corrente bancario o postale dedicato, anche non in via esclusiva, alle commesse pubbliche e l'obbligo di richiesta del Codice Identificativo di Gara (CIG) e del Codice Unico di Progetto (CUP), ove previsto.

Responsabili

Il responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura del responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*, sull'utilizzo del conto dedicato ai pagamenti.

3.2.2. *Informatizzazione del servizio di gestione dei beni a magazzino (misura 16)*

Ambito di applicazione

Contabilità e gestione patrimonio

Già prima dell'entrata in vigore della normativa in materia di anticorruzione, il Consiglio regionale si era dotato di un programma per l'informatizzazione del servizio di gestione dei beni a magazzino.

Mediante tale sistema, tutti i flussi interni di richiesta e consegna dei materiali d'ufficio di rapido consumo (cancelleria, toner per stampanti, etc.), nonché le operazioni di carico e scarico di magazzino sono gestiti con processi informatici completamente dematerializzati.

Il sistema è integrato da una contabilità *budgetaria* per centri di costo afferenti alle strutture organizzative consiliari che rileva in tempo reale i consumi di detto materiale e i relativi costi, consentendo a ogni responsabile di struttura e al responsabile dell'economato di controllare l'andamento della spesa per ciascun ufficio.

Il presente Piano ribadisce l'utilità del sistema informatico e l'importanza di tale misura per gestire in maniera efficiente ed efficace l'attività e monitorare i consumi.

Responsabili

Il responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura del responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*, su eventuali anomalie.

3.2.3. *Informatizzazione del servizio di gestione di presenza e assenza del personale e report periodici sulle bollature mancanti e sulle richieste di modifica (misura 17)*

Ambito di applicazione

Personale – Acquisizione e progressione del personale

Nel corso degli ultimi anni si è proceduto a dematerializzare il servizio di gestione delle presenze e delle assenze del personale introducendo una procedura informatica attivabile dalla singola postazione di ogni dipendente.

Procedendo alla valutazione del processo in esame sono state individuate ulteriori misure per implementare la maggior fruibilità del servizio e per facilitare una forma più incisiva di controllo.

Nel corso del 2015 è stata ideata una modalità di rilevazione che consente di monitorare e controllare i movimenti e le variazioni delle timbrature effettuate al di fuori della procedura informatizzata (*IrisWeb*), trasponendo i dati in un tabulato elaborato, con cadenza mensile, a cura dell'Ufficio Master Rap che viene consegnato a ciascun responsabile di direzione e di settore, per quanto di competenza.

Con nota del 23/3/2016 ciascun responsabile di direzione e di settore è stato sensibilizzato, nel pieno rispetto delle prerogative di gestione del personale che ognuno di essi ha nei confronti dei propri collaboratori in termini di controllo dell'osservanza dell'orario lavorativo nonché in riferimento alle competenze in materia disciplinare, sulla necessità di segnalare le anomalie riscontrate e gli eventuali provvedimenti sanzionatori irrogati.

Nell'ambito del rispetto delle disposizioni in tema di timbrature, l'inserimento manuale da parte di un dipendente, nell'arco temporale di un mese, di bollature in numero superiore a quello stabilito dal Codice di comportamento implica comunque per il dirigente l'obbligo di valutare iniziative in materia disciplinare, dandone riscontro al direttore di riferimento.

Si prescrive che ogni dirigente abbia cura di raccomandare al proprio personale di richiedere sempre autorizzazione preventiva all'effettuazione di lavoro straordinario, anche solo verbalmente, regolarizzando poi sull'apposita procedura. Si evidenzia infatti che il dirigente, autorizzando lavoro straordinario in giornate nelle quali un dipendente abbia inserito bollature manuali, di fatto ne attesta la regolare presenza in servizio, con relativa assunzione di responsabilità.

Responsabili

La responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione* per la predisposizione del tabulato mensile riportante i movimenti e le variazioni delle timbrature effettuate al di fuori della procedura informatizzata (IrisWeb) e per la trasmissione ai direttori di ulteriore tabulato di evidenza dei casi di superamento delle bollature con inserimento manuale nel numero individuato dal Codice di comportamento.

I responsabili di direzione e di settore per il controllo e gli eventuali conseguenti adempimenti come sopra individuati.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

I responsabili di direzione verificano l'adempimento dell'obbligo da parte dei responsabili di settore di valutare iniziative in materia disciplinare nel caso dell'inserimento manuale da parte di un dipendente di un numero di bollature, nell'arco temporale di un mese, superiore a quello individuato dal Codice di comportamento, dandone riscontro al RPCT.

Comunicazione tempestiva di eventuali rimproveri verbali, a cura dei responsabili di direzione e di settore, in riferimento al personale assegnato, alla responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, che provvede a informare il RPCT anche in riferimento ad eventuali procedimenti per fattispecie superiori al rimprovero verbale avviati dall'UPD su segnalazione dei responsabili di direzione e di settore.

3.2.4. Dematerializzazione delle cartoline (misura 18)

Ambito di applicazione

Personale – Acquisizione e progressione del personale

Nell'ambito del processo di informatizzazione, già consolidato da qualche anno attraverso il servizio *IrisWeb*, preposto alla visualizzazione del cartellino e alla gestione degli iter autorizzativi (ferie, permessi, cambio orario), nel corso del 2015, a seguito del progetto “Dematerializzazione del cartellino interattivo *online*” è iniziata una fase di test che ha visto coinvolti i responsabili di settore, il personale e i referenti delle presenze della direzione *Amministrazione, personale, sistemi informativi e Corecom*.

Con nota prot. n. 10771 del 24 marzo 2016 si è portato a conoscenza tutto il personale e la dirigenza dell'attuazione della misura che prevede, nell'ambito del processo di dematerializzazione, un iter di validazione del cartellino mensile, giacché il processo di validazione del cartellino mensile RAP è stato inserito nel contesto, già consolidato da qualche anno, del servizio *IrisWeb*, preposto alla visualizzazione del cartellino e alla gestione degli iter autorizzativi ferie/permessi/cambio orario.

I Piani successivi confermano questa misura ormai consolidata e ritenuta una *best practice* nella gestione dei processi del Consiglio.

Responsabili

I responsabili di settore e i referenti dell'ufficio presenze di ciascuna direzione per quanto riguarda il controllo sulla regolarità del cartellino e la relativa pre-validazione.

La responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione* per la fase di validazione dei cartellini relativa alla pubblicazione e archiviazione degli stessi e per il corretto utilizzo del servizio *IrisWeb*.

Tempistica

In attuazione.

3.2.5. *Istituzione Registro carico/scarico di materiale di rappresentanza e promozionale (misura 19)*

Ambito di applicazione

Contabilità e gestione patrimonio

Nell'ambito dell'attività istituzionale, il Consiglio regionale può donare materiale di rappresentanza e promozionale.

Presso ciascuna direzione è stato istituito un registro di carico/scarico di tale materiale volto a rendere tracciabile l'attività di donazione di detti beni acquistati dal Consiglio regionale.

Dal registro devono in particolare risultare le quantità in entrata e in uscita e i conseguenti residui, i soggetti e/o le categorie destinatarie dei beni, le modalità e le tempistiche di distribuzione e consegna.

A tal proposito, si evidenzia che con deliberazione dell'UdP n. 259 del 21 dicembre 2017 sono state approvate le *Linee guida per l'assunzione e la gestione delle spese di rappresentanza, di informazione, comunicazione e promozione istituzionale* ove, all'art. 8, è previsto che “*le strutture*

competenti gestiscono appositi registri di carico e scarico che rendono conto del tipo e della quantità dei beni oggetto delle spese disciplinate dalla presente deliberazione, dell'occasione e dei soggetti ai quali sono stati consegnati i singoli beni".

Responsabili

I responsabili di direzione per la tenuta del registro di carico e scarico.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione, sull'attuazione della misura.

4. MISURE DI PARTECIPAZIONE E PROMOZIONE DELL'ETICA E DI STANDARD DI COMPORTAMENTI

4.1. Misure generali di partecipazione e promozione dell'etica e di standard di comportamenti in attuazione

4.1.1. *Comunicazioni al personale del Consiglio regionale in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (misura 20)*

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

La misura, diretta al personale del Consiglio regionale, è volta a divulgare il contenuto del PTPCT e/o ad approfondire temi di particolare attualità individuati dal RPCT, anche in relazione all'evoluzione normativa concernente la prevenzione della corruzione e trasparenza o materia collegata.

La predetta attività potrà essere espletata, nel corso del 2020, attraverso la trasmissione di documentazione informativa ed eventualmente attraverso incontri con il personale.

Responsabili

Il RPCT, per la trasmissione della documentazione ed eventualmente l'organizzazione degli incontri.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Il RPCT provvederà a dare atto, in fase di relazione finale, della documentazione divulgata e degli eventuali incontri avvenuti.

5. MISURE DI FORMAZIONE

5.1. Premessa

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

Anche nell'aggiornamento 2020 del Piano la formazione costituisce una misura di prevenzione fondamentale, nel rispetto dei criteri previsti dal PNA 2019¹⁵ che prevede iniziative formative differenziate, per contenuti e livelli di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che il personale svolge nell'ambito del sistema di prevenzione del rischio corruttivo.

Le iniziative formative saranno inserite nel Piano annuale della formazione. Il personale sarà individuato avendo come criterio quello della categoria di appartenenza, al fine di avere una formazione differenziata in funzione del profilo e dell'attività svolta.

In occasione dell'inserimento del personale in nuovi settori lavorativi saranno programmati momenti formativi e attuate forme di affiancamento.

Ove possibile nel caso di coincidenza tra la cessazione dal servizio e l'assunzione di nuovo personale si provvederà a istituire forme di "tutoraggio".

5.2. Misure specifiche di formazione in attuazione

5.2.1. *Formazione rivolta al personale del Consiglio (misura 21)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

¹⁵ Si consulti PNA 2019, pag. 73.

Trasparenza

Il PNA 2019, suggerisce strutturare la formazione su due livelli: “*uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all’aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità; uno specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell’amministrazione*”.

In particolare, con riferimento alla **formazione specifica** prevista dal Piano per i responsabili di direzione e di settore, i referenti nonché i funzionari addetti alle procedure negoziate e affidamenti diretti per forniture e servizi, si conferma per l’anno 2020 l’opportunità di organizzare momenti formativi inerenti all’attività contrattuale della P.A.

A tale proposito, le recenti Linee guida ANAC n. 15 recanti *Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici* raccomandano alle stazioni appaltanti, nell’ambito dell’attività formativa dei propri dipendenti, di intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell’obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Ulteriore formazione rivolta a personale, da individuarsi a cura dei responsabili di direzione e di settore in collaborazione con il RPCT, potrà riguardare temi attinenti all’attuazione delle misure del presente Piano, nonché al codice disciplinare. In particolare, il PNA 2019 raccomanda che la formazione sia sempre più orientata all’esame di casi concreti calati nel contesto delle diverse amministrazioni e favorisca la crescita di competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti pubblici in materia di prevenzione della corruzione.

Detta formazione verrà svolta da esperti esterni all’ente o da personale interno.

Responsabili

La responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione* per la predisposizione del piano di formazione e l’attivazione dei corsi a seguito di individuazione dei soggetti erogatori e per la rilevazione e il monitoraggio del percorso formativo del personale interessato (in termini di partecipazione e gradimento) nonché per la definizione delle modalità organizzative affinché una percentuale della *performance* sia attribuita alla formazione.

I responsabili di direzioni e di settore e il RPCT per:

- proporre eventuali corsi specifici;
- individuare il personale da coinvolgere nei diversi corsi;

- attribuire alla formazione, di norma di tipo specifico, una percentuale della *performance*.

La responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, previa pianificazione con i responsabili di direzione e di settore, in raccordo con il RPCT, per la pianificazione della formazione rivolta al personale interessato.

Tempistica

Entro il 31 marzo 2020 per la predisposizione del Piano di formazione.

Entro il 15 dicembre 2020 per lo svolgimento dei momenti formativi.

Monitoraggio

Comunicazione immediata al RPCT, a cura della responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, dell'avvenuta predisposizione del Piano di formazione.

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura della responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, contenente i dati sull'effettiva partecipazione ai corsi del personale coinvolto nonché di quelli relativi alla valutazione del gradimento dei corsi frequentati suddivisi per categorie.

6. MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSE

6.1. Misure generali di disciplina del conflitto di interesse in attuazione

6.1.1. *Incarichi e attività non consentite (misura 22)*

Ambito di applicazione

Personale - Gestione del personale del Consiglio regionale

Alla luce di quanto previsto in materia di incarichi vietati dall'articolo 53 del d.lgs. 165/2001, come novellato dalla legge 190/2012, nonché da quanto stabilito dal PNA 2013, ogni amministrazione è tenuta a individuare i comportamenti vietati al personale nel rispetto dei criteri appositamente individuati dal Tavolo tecnico, istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica.

Nelle more dell'approvazione di una legge regionale che sostituisca la legge regionale n. 10 del 23 gennaio 1989 recante *Disciplina delle situazioni di incompatibilità con lo stato di dipendente regionale*, con la quale la Regione Piemonte ha regolamentato alcune situazioni di incompatibilità

con lo stato di dipendente regionale, stabilendo anche deroghe, limiti e provvedimenti conseguenti ai casi di incompatibilità ivi previsti, in data 26 novembre 2015, al fine di disciplinare il processo decisionale sotteso alla materia degli incarichi vietati procedendo anche a una revisione organica della materia, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha adottato la deliberazione n. 124/2015 con cui sono stati approvati i criteri di indirizzo del processo di gestione delle autorizzazioni in materia di incarichi extra lavorativi a favore dei dipendenti del Consiglio regionale del Piemonte.

Il testo della deliberazione è disponibile nella Intranet del Consiglio regionale analogamente all'apposita scheda di valutazione della richiesta o comunicazione di autorizzazione all'assunzione, da parte del personale, dell'incarico o svolgimento dell'attività extra lavorativa, predisposta dal settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*. I responsabili di direzione valutano l'assenza di profili di conflitto d'interesse e di interferenza con l'attività d'ufficio, in modo da escludere o evidenziare situazioni indebite di vantaggio a favore del personale o ripercussioni organizzative negative sull'attività d'ufficio.

Responsabili

I responsabili di direzione per l'attività di valutazione, ai sensi dei criteri di indirizzo di cui al documento approvato con la DUP 124/2015, per la compilazione della scheda e la sua trasmissione alla direzione *Amministrazione, personale, sistemi informativi e Corecom*.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura della responsabile del settore *Trattamento economico, consiglieri, personale e organizzazione*, sulle richieste di autorizzazione ricevute e sulle schede trasmesse.

6.2. Misure specifiche di disciplina del conflitto di interesse in attuazione

6.2.1. *Rapporti tra amministrazione e soggetti beneficiari – conflitto di interessi (misura 23)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

La misura, introdotta a partire dal 2014, ribadiva il quadro normativo di riferimento della legge 190/2012, rinviando a quanto definito dal Codice di comportamento del Consiglio regionale in ordine al tema del conflitto di interessi.

A tale proposito, si richiama, in particolare, quanto previsto dagli articoli 13, 14, 18 e 19 del Codice di comportamento.

Al fine di dare puntuale attuazione a quanto disposto dall'articolo 1 comma 9 lettera e) della legge 190/2012, si attribuisce in capo al RPCT, attraverso la predisposizione del Piano, di *“monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione”*.

Come già previsto nei precedenti aggiornamenti del Piano, nel caso in cui l'amministrazione abbia concluso contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, con imprese con le quali **il dirigente il dipendente** abbiano precedentemente concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, questi **si astengono dal partecipare all'adozione delle decisioni successive, nonché alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti dell'ufficio**.

Si ricorda che nell'aggiornamento del Codice di comportamento si è provveduto alla modifica dell'articolo 18, comma 3, per coordinarlo con quanto già disposto nel Piano 2015 prevedendo l'astensione in capo non solo ai dirigenti ma a tutti i dipendenti.

Rimangono esclusi i contratti conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile¹⁶.

Ogni dirigente e ogni dipendente comunicano, inoltre, ai fini dell'astensione di cui all'articolo 14 del Codice di comportamento, eventuali rapporti intercorsi con soggetti o imprese interessati da procedimenti amministrativi **di conciliazione, di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere** con i quali abbiano stipulato **contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente**.

Si ricorda peraltro che l'art. 14 prevede, conformemente al disposto di cui all'art. 6 bis della legge 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della legge 190/2012, l'astensione anche nel caso di conflitto potenziale, e/o comunque in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

¹⁶ Art. 1342 (Contratto concluso mediante moduli o formulari).

Nei contratti conclusi mediante la sottoscrizione di moduli o formulari, predisposti per disciplinare in maniera uniforme determinati rapporti contrattuali, le clausole aggiunte al modulo o al formulario prevalgono su quelle del modulo o del formulario qualora siano incompatibili con esse, anche se queste ultime non sono state cancellate. Si osserva inoltre la disposizione del secondo comma dell'articolo precedente.

Nel caso in cui il conflitto riguardi il dirigente, spetta al responsabile per la prevenzione della corruzione valutare le iniziative da assumere.

La dichiarazione è resa su appositi modelli scaricabili, dalla Intranet del sito istituzionale del Consiglio regionale, relativi ai casi di conflitto e di astensione ex articoli 14 e 18 del Codice.

Infine, in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 14, comma 6 del Codice di comportamento, è stato istituito il Registro delle astensioni attraverso la creazione in ACTA delle serie tipologiche per la repertoriatura delle dichiarazioni di astensione.

Al fine di consentire il monitoraggio e il controllo della regolare attività dell'amministrazione, i casi di astensione sono comunicati dai responsabili di Direzione al RPCT.

Responsabili

Tutto il personale.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione, sui casi di astensione verificatisi.

6.2.2. Pantouflage - revolving doors – Attività successive alla cessazione dal servizio, bandi di gara e atti prodromici all'affidamento (misura 24)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

Personale

Comunicazione e informazione

Contabilità e gestione patrimonio

La presente misura prevede che le direzioni e i settori che espletano attività negoziale procedano a inserire la clausola di *pantouflage* nelle lettere di invito, negli atti prodromici agli affidamenti, nei contratti stipulati con gli operatori economici affidatarie negli altri atti che concedano vantaggi economici di qualunque genere.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per precostituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Il divieto è anche volto allo stesso tempo a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

Nella clausola di *pantouflage* è specificato che ai sensi dell'art. 53, comma 16 *ter*, del d.lgs. n. 165/2001, l'aggiudicatario - nel sottoscrivere il contratto - attesta di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto, a ex dipendenti legati al Consiglio regionale da un rapporto di pubblico impiego che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti del medesimo soggetto privato aggiudicatario.

Nel caso di sottoscrizione di contratti pluriennali, è specificato che tale condizione deve sussistere per tutta la durata del contratto.

Si precisa che, sebbene il PNA 2019 riaffermi che la disciplina sul divieto di *pantouflage* si applichi anche ai soggetti legati alla P.A. da un rapporto di lavoro autonomo, non si ritiene tale fattispecie configurabile nella realtà del Consiglio regionale in quanto non è previsto che i predetti soggetti svolgano un ruolo nell'ambito dei procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti autoritativi ovvero negoziali.

La clausola individua, altresì, la sanzione prevista dal comma 16 *ter* dell'articolo 53 del d.lgs. 165/2001: la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi attribuiti dalla ditta privata all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto contenuto nel sopracitato d.lgs. 165/2001, nonché l'incapacità negoziale nei confronti della P.A. per la durata di tre anni in capo ai privati incorsi nel divieto sopra indicato.

Sussiste, infine, l'obbligo di inserire in tutti i contratti di assunzione del personale un'apposita clausola che preveda il divieto in capo a ogni dipendente di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente stesso.

A tale proposito ANAC ha evidenziato nel PNA 2019 che i dipendenti che esercitano poteri autoritativi e negoziali per conto della pubblica amministrazione, cui si riferisce l'art. 53, comma 16-*ter* del d.lgs. 165/2001, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente i poteri sopracennati attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano pertanto in tale ambito anche dirigenti e i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ad esempio ai sensi dell'art. 19, comma 6, del d.lgs. 165/2001, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente. Il PNA chiarisce inoltre che *“il rischio di preconstituirsì situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione. Pertanto, il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento”*¹⁷.

Con riferimento all'esercizio di poteri autoritativi e negoziali, l'ANAC ha ricompreso in tale ambito anche le attività volte a concedere sussidi, vantaggi economici o utilità di qualunque genere ai privati¹⁸.

Con riferimento ai soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, l'ANAC ha ritenuto che, al di là della formulazione letterale della norma che sembra riguardare solo società, imprese e studi professionali, la nozione di soggetto privato debba essere la più ampia possibile, ricomprendendo anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione.

Allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, la responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, dovrà procedere a far sottoscrivere al soggetto interessato, al momento della cessazione del servizio, una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore che effettuano procedure negoziali per l'inserimento delle clausole di *pantouflage* e per l'attività di vigilanza sul loro rispetto, anche in caso di contratti pluriennali.

Il responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, per la sottoscrizione, da parte dei soggetti che cessano dal servizio, della dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di *pantouflage*.

Tempistica

In attuazione.

¹⁷ Si consulti il PNA 2019, pag. 66.

¹⁸ Si consulti il PNA 2019, pag. 67.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore interessati, sull'effettivo inserimento delle clausole nei bandi di gara e negli atti prodromici e a cura del responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, dell'avvenuta sottoscrizione, da parte dei soggetti cessati dal servizio, della dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di *pantouflage*.

6.2.3. *Ulteriori dichiarazioni (misura 25)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

Con riguardo alle commissioni di gara, i componenti la commissione rilasciano dichiarazioni attestanti:

- a. di non svolgere o aver svolto «alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta» (art. 77, comma 4, del d.lgs. 50/2016);
- b. di non aver concorso, «in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi» (art. 77, comma 6, del d.lgs. 50/2016);
- c. di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo al personale della stazione appaltante per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali, come suggerito dall'art. 42, comma 1, del d.lgs. 50/2016;
- d. l'assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'articolo 51 c.c. e 35 bis del d.lgs. 165/2001, richiamati dall'art. 77, comma 6, del d.lgs. 50/2016.

La determinazione di aggiudicazione dovrà dare conto delle dichiarazioni presentate.

Pertanto, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 78 del d.lgs. 50/2016, con delibera n. 1190 del 16 novembre 2016, l'ANAC ha emanato le Linee guida n. 5 con le quali vengono definiti i criteri e le modalità per l'iscrizione all'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni aggiudicatrici da parte dei soggetti dotati dei necessari requisiti.

Tuttavia, l'art. 1, comma 1, lett. c) della legge n. 55 del 14 giugno 2019, ha sospeso fino al 31 dicembre 2020 la previsione dell'art. 77, comma 3, del d.lgs. 50/2016, per cui conseguentemente, con

Comunicato del 15/07/2019 del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, è stata sospesa anche l'operatività dell'Albo in oggetto.

Si rimanda, a tale proposito, a quanto descritto nella misura 31 del presente PTPCT (*Modalità di individuazione e rotazione del componente al fine dell'integrazione delle commissioni di gara*).

Responsabili

Il responsabile della direzione *Amministrazione, personale, sistemi informativi e Corecom* e il responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria* per l'eventuale aggiornamento e la diffusione del modello "Dichiarazione componenti commissioni per procedure affidamento" sulla Intranet del Consiglio regionale.

Tutti i soggetti nominati componenti della commissione di gara per la compilazione della dichiarazione.

I responsabili di direzione e di settore per la verifica dell'avvenuta presentazione delle dichiarazioni.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore, sull'avvenuta presentazione delle dichiarazioni.

6.3. Misure specifiche di disciplina del conflitto di interesse da attuare

6.3.1. *Conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di gara (misura 26)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

L'art 42 del d.lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) disciplina l'ipotesi particolare in cui il conflitto di interesse insorga nell'ambito di una procedura di gara.

Sul tema l'ANAC ha adottato la delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante *Linee guida per l'individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici*.

Pertanto, in conformità delle suddette Linee guida, per rafforzare l'effettività delle previsioni in materia di conflitto di interessi, si dispongono le seguenti procedure:

Dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 6 comma 1, del DPR n. 62/2013 e 6 bis della Legge 241/90.

Al fine di garantire la correttezza della procedura, anche sotto il profilo dell'esclusione di conflitti d'interesse, anche solo potenziale, il dirigente della struttura richiedente l'affidamento, il titolare della posizione organizzativa coinvolto, il direttore dell'esecuzione, nonché il referente operativo, se non già rilasciata, rilasciano al rispettivo superiore gerarchico, dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 6 comma 1, del DPR n. 62/2013 e, qualora vi possa essere un conflitto d'interesse anche solo potenziale, la dichiarazione di astensione di cui all'art. 6 bis della Legge 241/90.

A regime la dichiarazione è rilasciata al momento dell'assegnazione all'Ufficio.

Dichiarazione sostitutiva riferita alla singola procedura di gara.

I suddetti soggetti, **qualora ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi rispetto alla specifica procedura di gara** e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione, devono rendere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi del DPR 445/2000.

La dichiarazione, resa per quanto a conoscenza del soggetto interessato, ha per oggetto ogni situazione potenzialmente idonea a porre in dubbio la sua imparzialità e indipendenza. La dichiarazione è rilasciata al Responsabile del procedimento. Il RUP rilascia la dichiarazione al superiore gerarchico.

È istituito l'obbligo di dichiarazione sostitutiva, anche in assenza di conflitto di interessi ex art. 42 del codice dei contratti, **nel caso di soggetti nominati nella singola procedura di gara** (Direttore lavori, DEC, collaudatore, coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione ecc.); in tali ipotesi la nomina è subordinata all'acquisizione della **dichiarazione sostitutiva sull'assenza** di conflitti di interesse resa dal soggetto individuato.

I relativi atti di determinazione dovranno dare conto delle dichiarazioni presentate, dando comunque atto che nel procedimento di cui trattasi non sussistono in capo al RUP e al Direttore elementi riconducibili alla fattispecie di conflitto di interessi, neppure potenziale.

I controlli sulle dichiarazioni sostitutive vengono avviati nei casi in cui insorga il sospetto della non veridicità delle informazioni ivi riportate (ad esempio al verificarsi delle situazioni indicate nella tabella di cui al paragrafo 10 della delibera ANAC n. 494 del 5/5/2019) ovvero in caso di segnalazione da parte di terzi, secondo le modalità previste nella citata delibera.

In caso di dichiarazione resa da un funzionario, i controlli saranno svolti dal Dirigente superiore gerarchico;

In caso di dichiarazione resa da un Dirigente, i controlli saranno svolti dal Direttore superiore gerarchico;

In caso di dichiarazione resa da un Direttore, i controlli saranno svolti dal RPTC su mandato dell'Ufficio di Presidenza;

Responsabili

Il responsabile della direzione *Amministrazione, personale, sistemi informativi e Corecom* il responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria* per l'eventuale aggiornamento e la diffusione del modello "Dichiarazione Responsabili per procedure affidamento" sulla Intranet del Consiglio regionale.

Tutti i soggetti sopra individuati per la compilazione della dichiarazione.

I responsabili di direzione e di settore per la verifica dell'avvenuta presentazione delle dichiarazioni, nonché per i relativi controlli.

Tempistica

Dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 6 comma 1, del DPR n. 62/2013 e 6 bis della Legge 241/90

Entro il 30 giugno 2020, qualora non ancora rilasciata, per la presentazione della dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 6 comma 1, del DPR n. 62/2013 e art 42 del codice dei contratti, nonché, in caso di conflitto d'interesse ex art. 6 bis della Legge 241/90.

A regime la dichiarazione è rilasciata al momento dell'assegnazione all'Ufficio.

Dichiarazione sostitutiva riferita alla singola procedura di gara.

Tempestivamente per ogni singola procedura

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore, sull'avvenuta presentazione delle dichiarazioni e sugli eventuali controlli effettuati.

7. MISURE DI SEGNALAZIONE E PROTEZIONE

7.1. Misure specifiche di segnalazione e protezione in attuazione

7.1.1. *Adozione di misure per la tutela del whistleblower (misura 27)*

Ambito di applicazione

Personale

Il *whistleblowing* è la procedura volta a incentivare le segnalazioni di violazioni, condotte illecite o irregolarità commesse ai danni dell'interesse pubblico, di cui il dipendente di una amministrazione sia venuto a conoscenza sul luogo di lavoro. In particolare la legge 30 novembre 2017, n. 179, che ha modificato l'art. 54 bis del d.lgs.165/2001, specifica che *“il dipendente pubblico che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al RPCT ovvero all'ANAC o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”*.

Il legislatore dà altresì mandato all'ANAC affinché adotti apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni.

Tali linee guida sono state sottoposte alla consultazione pubblica che si è conclusa nel settembre 2019, ma non sono ancora state adottate in via definitiva. Nel presente anno sarà quindi necessario valutare la necessità di adeguare la procedura interna in relazione alle dette linee guida e darne idonea comunicazione a tutto il personale.

Nelle more dell'adozione delle sopracitate linee guida, è stata aggiornata sulla Intranet la parte normativa relativa alla “Segnalazione di condotte illecite” adeguandola alle modifiche del d.lgs. 165/2001 intervenute a seguito della legge 179/2017 e sono stati aggiornati i modelli per la segnalazione delle stesse.

Con riferimento alla procedura di segnalazione adottata dall'ente, al fine di recepire le puntuali direttive fornite sul punto dall'ANAC che hanno evidenziato la necessità di applicativi volti ad anonimizzare le segnalazioni pervenute ai fini della tutela del *whistleblower*, è stato creato fin dal 2015 su *DoquiActa* un apposito nodo per l'inoltro di eventuali denunce. In relazione al rinnovato contesto normativo, il nodo, costruito in modo da fornire maggiori garanzie a tutela dell'anonimato di chi denuncia/segnala, è visibile dal solo RPCT.

Come già avvenuto negli anni precedenti la procedura, in raccordo con l'UPD, deputato a curare sia l'esame delle segnalazioni di violazione del Codice di comportamento sia la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, continuerà a essere sottoposta a revisione periodica per verificare possibili lacune o incomprensioni da parte del personale.

Sulla possibilità di compilazione, invio e ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di una amministrazione, l'ANAC ha comunicato nel gennaio 2019 di aver reso disponibile per il riuso l'applicazione informatica "Whistleblower": in relazione al numero di richieste pervenute, al momento pari a zero, si è ritenuto che l'attuale gestione, che prevede l'uso di sistemi informatici sicuri, non giustifichi il riuso che sarebbe comunque oneroso. Inoltre, l'applicativo ANAC non dialogherebbe con il protocollo del Consiglio regionale.

Responsabili

Il RPCT, per l'attività di sensibilizzazione.

I responsabili di direzione, di settore e dell'UPD, per la garanzia delle tutele previste dal Codice di comportamento.

Il RPCT, in raccordo con il responsabile del settore *Sistemi informativi e Banca Data Arianna*, per l'eventuale adeguamento della procedura interna di presentazione e gestione delle segnalazioni in relazione alle emanande linee guida ANAC e per darne idonea comunicazione a tutto il personale.

Tempistica

In attuazione.

Entro 90 giorni dall'adozione da parte dell'ANAC delle linee guida per l'eventuale adeguamento della procedura interna di presentazione e gestione delle segnalazioni.

Comunicazione immediata a tutto il personale sulle eventuali modifiche alla procedura interna di presentazione e gestione delle segnalazioni.

Monitoraggio

Il RPCT dà atto nella relazione finale del numero e delle risultanze circa le denunce/segnalazioni presentate.

8. MISURE DI SENSIBILIZZAZIONE

8.1. Misure generali di partecipazione in attuazione

8.1.1. *Orario d'ascolto (misura 28)*

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

In armonia con le misure di tutela del *whistleblower* è stata attivata, a partire dal 2015, la misura “orario d’ascolto”.

Pertanto, il RPCT e il responsabile dell’UPD sono disponibili, previo appuntamento, ad ascoltare e indirizzare il personale dell’ente su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e/o di illeciti disciplinari, ovvero acquisire informazioni su fatti e comportamenti ritenuti non corretti.

Nel corso dell’anno 2016 il RPCT, dopo l’assunzione dell’incarico, ha comunicato a tutto il personale del Consiglio regionale le nuove modalità di fruizione dell’orario di ascolto e l’informazione è stata aggiornata sulla pagina Intranet.

Responsabili

Il RPCT e il responsabile dell’UPD.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Il RPCT dà conto nella relazione finale di monitoraggio delle richieste/segnalazioni pervenute e dell’utilizzo dell’orario di ascolto.

9. MISURE DI ROTAZIONE

9.1. Misure specifiche di rotazione in attuazione

9.1.1. *Rotazione degli incarichi di direttore dei lavori (misura 29)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

L'art. 101 del d.lgs. n. 50/2016 (*Codice degli appalti*), per il coordinamento, la direzione e il controllo tecnico-contabile dell'esecuzione di contratti pubblici relativi a lavori, prevede che le stazioni appaltanti individuino, prima della procedura per l'affidamento, su proposta del responsabile unico del procedimento, un direttore dei lavori che può essere coadiuvato in relazione alla complessità dell'intervento da uno o più direttori operativi e da ispettori di cantiere.

Il direttore dei lavori con l'ufficio di direzione lavori, ove costituito, è preposto al controllo tecnico, contabile e amministrativo dell'esecuzione dell'intervento affinché i lavori siano eseguiti a regola d'arte e in conformità al progetto e al contratto.

In attuazione di tale principio, non può essere nominato direttore dei lavori il funzionario e il responsabile di settore firmatari del capitolato dell'appalto bandito.

Nel caso in cui, per ragioni tecniche oppure per convenienza economica e/o organizzativa, non sia possibile applicare il principio di rotazione nell'individuazione di tale incarico, i responsabili di direzione e di settore competenti esplicitano, nell'atto di individuazione del direttore dei lavori, le ragioni dell'impossibilità di applicare detto principio.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore che svolgono procedure negoziali volte all'affidamento di lavori pubblici per i procedimenti/processi di loro competenza.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore, sull'utilizzo della figura di direttore dei lavori e sull'avvenuta applicazione del principio di rotazione degli incarichi di direttore dei lavori, con esplicita indicazione delle eventuali deroghe.

9.1.2. *Modalità di individuazione e rotazione del componente al fine dell'integrazione delle commissioni di concorso (misura 30)*

Ambito di applicazione

Personale - Acquisizione e progressione del personale

Considerati i compiti particolarmente rilevanti attribuiti alle commissioni di concorso e valutato che detti compiti rientrano nelle aree eventualmente esposte a rischi corruttivi, i PTPCT hanno introdotto questa misura che consiste nella rotazione dei componenti delle commissioni stesse.

Con determinazione dirigenziale n. A0100D/3/2018 del 20/6/2018 è stato redatto, a cura della Segretaria generale, su indicazione dei responsabili di direzione e di settore interessati, un elenco di funzionari cui attingere per integrare la composizione delle commissioni di concorso con un componente, appartenente a direzione diversa, estratto a sorte dallo stesso.

Chi ha partecipato a una commissione di concorso non può partecipare alle estrazioni successive fino a esaurimento dell'elenco.

L'elenco è gestito dagli uffici del Segretariato generale, al fine di garantire la terzietà nella gestione dell'elenco stesso.

Responsabili

La Segretaria generale per la tenuta dell'elenco dei funzionari e l'integrazione delle commissioni di concorso attraverso l'estrazione a sorte del nominativo del funzionario.

Il responsabile della direzione *Amministrazione, personale, sistemi informativi e Corecom* per la richiesta del componente con il quale integrare le commissioni di concorso.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione entro il 15 novembre 2020 al RPCT di un *report*, a cura del responsabile della direzione *Amministrazione, personale, sistemi informativi e Corecom*, sull'avvenuto adempimento della misura.

9.1.3. *Modalità di individuazione e rotazione del componente al fine dell'integrazione delle commissioni di gara (misura 31)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

Considerati i compiti particolarmente rilevanti attribuiti alle commissioni di gara e valutato che detti compiti rientrano nelle aree eventualmente esposte a rischi corruttivi, già i precedenti PTPCT contemplavano questa misura che consiste nella rotazione dei componenti delle commissioni di gara.

Al fine di darvi concreta attuazione, è stato redatto, a cura della Segretaria generale, su indicazione dei responsabili di direzione e di settore interessati, un elenco di funzionari cui attingere per integrare la composizione delle commissioni di gara con un componente, appartenente a direzione diversa, estratto a sorte dallo stesso.

Con determinazione A0100D/3/2018 della Segretaria generale è stato aggiornato l'elenco per l'integrazione delle commissioni di gara.

In ottemperanza al principio di rotazione, resta inteso che chi ha partecipato ad una commissione di gara non può partecipare alle estrazioni successive fino a esaurimento dell'elenco.

L'elenco è gestito dagli uffici del Segretariato generale, al fine di garantire la terzietà nella gestione dell'elenco stesso.

In tale ambito va segnalato che le Linee guida n. 5 dell'ANAC hanno previsto l'istituzione di un Albo nazionale obbligatorio per i componenti delle commissioni giudicatrici, la cui operatività, più volte differita, risulta sospesa fino al 31/12/2020 come previsto dal d.l. 32/2019 così come convertito nella l. 55/2019.

Pertanto, *rebus sic stantibus*, si ritiene che la presente misura trovi applicazione fino all'effettiva entrata in vigore del suddetto Albo nazionale obbligatorio.

La suddetta misura, alla luce dell'Atto di segnalazione n. 1 del 9 gennaio 2019, approvato dal Consiglio dell'ANAC, che suggerisce la modifica dell'art. 77 del d.lgs. 50/2016, potrà essere oggetto di ulteriore revisione/modifica, atta ad individuare preventivamente le regole di competenza e trasparenza idonee ad effettuare la scelta del soggetto affidatario del contratto.

Responsabili

La Segretaria generale per la tenuta dell'elenco dei funzionari e l'integrazione delle commissioni di gara attraverso l'estrazione a sorte del nominativo del funzionario.

I responsabili di direzione e di settore per la richiesta del componente con il quale integrare le commissioni di gara.

Tempistica

In attuazione

Monitoraggio

Comunicazione entro il 15 novembre 2020 al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di settore interessati, sull'avvenuto adempimento della misura.

9.1.4. Rotazione degli operatori economici (misura 32)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

Nelle more dell'emanazione del nuovo Regolamento attuativo del codice degli appalti, la cui versione definitiva dovrebbe divenire operativa entro l'anno in corso, la presente misura ribadisce le indicazioni riportate nei Piani precedenti con particolare riguardo alla definizione dei criteri sul principio di rotazione degli operatori economici, aggiornati alla luce delle modifiche introdotte con il d.lgs. n. 56 del 19 aprile 2017 (c.d. decreto correttivo al Codice degli appalti - d.lgs. 50/2016) nonché dalle Linee guida n. 4 emanate dall'ANAC.

Le misure precedentemente indicate (Cronoprogramma, Accordo quadro e Albo fornitori) dovrebbero permettere di avere un sistema degli acquisti in cui gli affidamenti siano effettuati in tempi non ravvicinati.

Regola generale è che tutti gli affidamenti e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture, ivi compreso l'affidamento diretto, devono avvenire nel rispetto dei principi enunciati dall'art. 30, comma 1 del d.lgs. 50/2016 e, in particolare, nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività, correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, nonché del principio di rotazione.

Precisamente, con riferimento a quest'ultimo principio, la rotazione degli inviti e degli affidamenti postula il non consolidarsi di rapporti solo con alcune imprese, favorendo la distribuzione delle opportunità degli operatori economici di essere affidatari di un contratto pubblico. In tale ottica, l'invito all'affidatario uscente riveste carattere assolutamente eccezionale (cfr. Sentenza Consiglio di Stato n. 5854/2017).

Si applica il principio di rotazione degli **affidamenti e degli inviti**, con riferimento all'affidamento immediatamente precedente a quello di cui si tratti, nei casi in cui i due affidamenti, quello precedente e quello attuale, abbiano ad oggetto una **commessa rientrante nello stesso settore**

merceologico, ovvero nella stessa categoria di opere, ovvero ancora nello stesso settore di servizi.

Il principio di rotazione comporta, di norma, il divieto di invito a procedure dirette all'assegnazione di un appalto, nei confronti del contraente uscente e dell'operatore economico invitato e non affidatario del precedente affidamento.

Il rispetto del principio di rotazione **degli affidamenti e degli inviti** fa sì che l'affidamento o il reinvito al **contraente uscente** abbiano carattere eccezionale e richiedano un onere motivazionale più stringente.

La stazione appaltante motiva tale scelta in considerazione della particolare struttura del mercato e della riscontrata effettiva assenza di alternative, tenuto altresì conto del grado di soddisfazione maturato a conclusione del precedente rapporto contrattuale (esecuzione a regola d'arte e qualità della prestazione, del rispetto dei tempi e dei costi pattuiti) e della competitività del prezzo offerto rispetto alla media dei prezzi praticati nel settore di mercato di riferimento. La motivazione relativa all'affidamento o il reinvito al **candidato invitato alla precedente procedura selettiva, e non affidatario**, deve tener conto dell'aspettativa, desunta da precedenti rapporti contrattuali o da altre ragionevoli circostanze, circa l'affidabilità dell'operatore economico e l'idoneità a fornire prestazioni coerenti con il livello economico e qualitativo atteso.

In ogni caso l'applicazione del principio di rotazione non può essere aggirata, con riferimento agli affidamenti operati negli ultimi tre anni solari, mediante ricorso a:

- arbitrari frazionamenti delle commesse o delle fasce;
- ingiustificate aggregazioni o strumentali determinazioni del calcolo del valore stimato dell'appalto;
- alternanza sequenziale di affidamenti diretti o di inviti agli stessi operatori economici;
- affidamenti o inviti disposti, senza adeguata giustificazione, ad operatori economici riconducibili a quelli per i quali opera il divieto di invito o di affidamento, ad esempio per la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 80, comma 5), lettera m) del Codice dei contratti pubblici.

In caso di procedure negoziali sotto soglia, si procede prioritariamente, attraverso l'Albo fornitori, a selezionare almeno il numero minimo di operatori economici stabiliti per la procedura di riferimento dalla normativa di settore. In tale ambito va segnalato che la piattaforma informatica del nuovo Albo fornitori del Consiglio regionale del Piemonte, disponibile *on line* a partire dal 1° gennaio 2019, ha previsto l'applicazione automatica dell'algoritmo di rotazione.

Nell'eventualità in cui si renda necessario procedere ad indagine di mercato con manifestazione di interesse, l'avviso potrà riportare il numero massimo di candidature che di norma saranno accolte, oltre il quale si potrà procedere a sorteggio.

Qualora il numero di candidature pervenute sia superiore al numero massimo degli operatori economici da invitare, sarà esclusa dal sorteggio la ditta aggiudicataria.

Nel caso in cui il numero di candidature sia inferiore, l'ammissione dell'ultimo aggiudicatario dovrà essere espressamente motivata con riferimento a quanto sopra indicato.

Se il suddetto numero fosse invece superiore al doppio del numero massimo delle imprese da invitare, saranno escluse dal sorteggio anche le ditte già invitate nelle precedenti analoghe procedure. Anche in tal caso, qualora non si renda necessario procedere alla loro esclusione in considerazione del non elevato numero di candidature pervenute, l'ammissione dovrà essere espressamente motivata con riferimento alle analoghe considerazioni di cui sopra.

Negli affidamenti di importo inferiore ai 1.000,00 euro, è consentito derogare all'applicazione del principio di rotazione, previa sintetica motivazione da indicare nella determina a contrarre o nell'atto equivalente.

Secondo quanto emerge dalle Linee guida n. 4, la **rotazione può non trovare applicazione** laddove l'affidamento avvenga tramite procedure ordinarie o aperte al mercato, nelle quali la stazione appaltante, in virtù di regole stabilite dal codice ovvero dall'Amministrazione stessa in caso di indagine di mercato o consultazione di elenchi (Albo fornitori), non operi alcuna limitazione in ordine al numero di operatori economici tra i quali effettuare la selezione.

Analogamente, per tutte le procedure negoziali aperte al mercato indette tramite la piattaforma MePa (per le quali si rammenta che l'art.1, comma 130, della legge 30/12/2018, n. 145 ha previsto che per gli affidamenti di importo pari o inferiore a 5.000,00 euro non sia obbligatorio ricorrere al Mercato elettronico della P.A), il principio di rotazione può non trovare applicazione laddove l'Amministrazione, nell'ambito della consultazione degli elenchi, non operi alcuna limitazione in ordine al numero di operatori economici tra i quali effettuare la selezione. Qualora diversamente, nelle procedure negoziali ove a seguito della consultazione di elenchi, si optasse, anche tramite sorteggio, per una limitazione dei soggetti da invitare alla procedura negoziale, dovrà trovare applicazione il principio di rotazione degli affidamenti e degli inviti, nel rispetto delle disposizioni sopra evidenziate.

Il criterio di selezione degli operatori, nel rispetto del principio di rotazione, potrà essere anche su base territoriale, qualora l'oggetto del servizio lo richieda (cfr. Sentenza del Consiglio di Stato n. 3954/2015).

Per questioni organizzative, in caso di acquisti di beni, servizi e forniture, considerata la necessità di garantire la continuità del servizio nonché il buon funzionamento dell'ente, si può

procedere a un rinnovo dell'affidamento purché limitato nel tempo. Tale modalità può trovare applicazione nell'ipotesi in cui la procedura negoziale già avviata sia andata deserta e comunque in attesa dell'esito della procedura di gara in corso.

In linea con il principio di rotazione, si evidenzia la necessità di procedere con la massima attenzione ad una corretta definizione dei fabbisogni dell'Amministrazione attraverso una programmazione pluriennale che tenga conto dei principi in materia di divieto di frazionamento.

Il principio di rotazione **va applicato a livello di direzione e non di singolo settore**, rispetto sia all'acquisto di servizi e forniture analoghi, sia all'affidamento di lavori.

In sede di riunioni strategiche (misura 11), nonché in sede di coordinamento dei responsabili di direzione a cura della Segreteria generale, è necessario comunque procedere al suddetto raccordo al fine di tendere al rispetto della rotazione a livello di Consiglio regionale per forniture e servizi simili.

Allo scopo di dare attuazione a quanto suggerito dall'ANAC, i responsabili di direzione hanno l'obbligo di comunicare al RPCT la presenza di **ripetuti affidamenti ai medesimi operatori economici nell'anno, nonché di tutte le varianti**. La comunicazione deve indicare anche le motivazioni che hanno fatto procedere a una gara ravvicinata nel tempo.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore che realizzano attività negoziale per l'applicazione della misura.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore competenti, contenente l'elenco delle ditte vincitrici, l'indicazione di eventuali ripetuti affidamenti ai medesimi operatori economici nell'anno, le eventuali varianti, nonché il numero di gare andate deserte e la relativa segnalazione all'ANAC.

9.1.5. Rotazione degli incarichi dirigenziali e delle posizioni organizzative (misura 33)

Ambito di applicazione

Personale – Acquisizione e progressione del personale

L'Autorità considera la rotazione ordinaria del personale quale misura organizzativa generale di prevenzione della corruzione, volta a limitare il consolidarsi di relazioni che potrebbero alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa della cosa pubblica, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi e procedimenti, e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o instaurare rapporti in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali.

I riferimenti normativi dell'istituto della rotazione ordinaria del personale sono contenuti nella legge n. 190/2012, che all'art. 1, comma 4, lett. e) attribuisce all'ANAC il compito di definire i "criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione", e che all'art. 1, c. 10, lett. b) impone al RPCT di provvedere "alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione".

In passato, proprio in ragione delle caratteristiche organizzative del Consiglio regionale, si era ritenuto di non adottare tale misura considerandola non congrua. Contestualmente erano state individuate misure tese a un maggiore rafforzamento delle forme di controllo e di trasparenza, come peraltro suggerito dai vari PNA susseguiti.

Il PNA 2019 e l'Allegato 2, nel rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date con i precedenti Piani nazionali, prevedono la rotazione come una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione, considerando il ricorso alla rotazione in una logica di necessaria complementarità con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo.

In particolare occorre considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione, senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.

Con specifico riferimento all'applicazione della misura nelle Regioni e negli enti locali, va ricordato quanto previsto nell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24.7.2013:

1. la misura deve essere adottata in tutte le Amministrazioni, salvo motivati impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione e la mancata applicazione deve essere motivata espressamente nel Piano triennale della prevenzione della corruzione (PTPCT). La misura deve essere adeguata alla realtà organizzativa di ciascuna amministrazione;

2. ciascuna amministrazione deve individuare criteri oggettivi di rotazione, previa informativa sindacale;

3. la rotazione può avvenire solo al termine dell'incarico, la cui durata deve essere contenuta, salvo le ipotesi di revoca previste dall'ordinamento;

4. l'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa.

I criteri per l'applicazione della rotazione sono stati oggetto di approfondimento nell'allegato 2 del PNA 2019 che si richiamano sinteticamente di seguito:

- vincoli soggettivi: compatibilità con eventuali diritti individuali dei dipendenti, soprattutto se la rotazione comporta cambi nella sede di lavoro;

- vincoli oggettivi: la rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo;

- informativa sindacale: sui criteri di rotazione declinati nel PTPCT le amministrazioni devono dare preventiva e adeguata informazione alle organizzazioni sindacali, ciò al fine di consentire a queste ultime di presentare proprie osservazioni e proposte. Ciò non comporta l'apertura di una fase di negoziazione in materia;

- programmazione e formazione: le Amministrazioni nel PTPCT devono indicare i criteri e sviluppare un'adeguata programmazione della rotazione. La rotazione deve essere accompagnata dalla formazione, anche attraverso periodi di affiancamento;

- misure alternative: è possibile non applicare la rotazione motivando adeguatamente e comunque predisponendo misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi;

- gradualità della rotazione: è opportuno considerare prima gli uffici più esposti e poi gli uffici con minor rischio e comunque non far ruotare simultaneamente i titolari di incarichi dirigenziali, i funzionari e il resto del personale di una stessa struttura.

Pertanto, l'Ufficio di Presidenza, tenuto conto dei criteri sopraindicati e all'esito di un processo di sviluppo dell'organizzazione dell'ente, potrà dar corso, laddove lo ritenga, alla misura della rotazione allo scadere degli incarichi conferiti.

Responsabili

Il responsabile della direzione *Amministrazione, personale, sistemi informativi e Corecom* per l'attuazione della rotazione del personale interessato secondo le linee di indirizzo dell'Ufficio di Presidenza.

Tempistica

Tempestiva comunicazione al RPCT dell'avvenuta rotazione del personale.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura del responsabile della direzione *Amministrazione, personale, sistemi informativi e Corecom*, sul personale coinvolto dalla misura.

9.2. Misure specifiche di rotazione da attuare

9.2.1. *Rotazione straordinaria (misura 34)*

Ambito di applicazione

Personale – Acquisizione e progressione del personale

La delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019 ha evidenziato la necessità che nei PTPCT si prevedano adeguate indicazioni operative e procedurali che consentano la “migliore applicazione” dell'istituto della rotazione straordinaria previsto dall'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. 165/2001 come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. In particolare, il predetto articolo dispone che i dirigenti “*provvedano al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale **nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva**”.*

L'istituto trova applicazione con riferimento a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'amministrazione: dipendenti delle categorie e dirigenti, interni ed esterni, a tempo indeterminato e a tempo determinato.

L'Autorità ritiene che le condotte di natura corruttiva che impongano la misura della rotazione straordinaria siano riconducibili all'elencazione dei reati di cui all'art. 7, della legge 69/2015 (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis, 346 bis, 353, 353 bis c.p.): per i

reati previsti dai richiamati articoli è obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria. E' invece solo facoltativa l'adozione di un provvedimento motivato nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la pubblica amministrazione.

A ulteriore tutela dell'immagine di imparzialità dell'amministrazione, l'istituto è da ritenersi applicabile anche a condotte corruttive tenute in altri uffici dell'amministrazione o in una diversa amministrazione rispetto all'ufficio in cui il dipendente presta servizio.

Quanto al momento del procedimento penale rilevante per l'amministrazione ai fini dell'applicazione dell'istituto, ANAC si è espressa nel senso che per "avvio di procedimenti penali di natura corruttiva" si debba intendere il momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., ciò in quanto è proprio in quel momento che inizia il procedimento penale.

Si ribadisce che l'elemento di particolare rilevanza da considerare ai fini dell'applicazione della norma è quello della motivazione adeguata del provvedimento con cui viene valutata la condotta del dipendente ed eventualmente disposto lo spostamento.

Il provvedimento potrebbe anche non disporre la rotazione, ma l'ordinamento raggiunge lo **scopo di indurre l'amministrazione ad una valutazione trasparente**, collegata all'esigenza di tutelare la propria immagine di imparzialità.

L'avvio del procedimento di rotazione è conseguente alla conoscenza, da parte dell'amministrazione, dell'iscrizione del dipendente nel registro delle notizie di reato, momento che non ha evidenza pubblica (in quanto l'accesso al registro di cui all'art. 335 c.p.p. è concesso ai soli soggetti ex lege legittimati): pertanto tale **conoscenza potrà avvenire in qualsiasi modo**, attraverso ad esempio fonti aperte (notizie rese pubbliche dai media) o anche dalla comunicazione del dipendente che ne abbia avuto cognizione o per avere richiesto informazioni sulla iscrizione ex art. 335 c.p.p. o per essere stato destinatario di provvedimenti che contengono la notizia medesima.

Con il provvedimento che dispone la rotazione straordinaria, viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito. In analogia con la legge n. 97 del 2001, art. 3, *Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche* si deve ritenere che il trasferimento possa avvenire con un cambio di sede o con una attribuzione di diverso incarico nella stessa sede dell'amministrazione.

Il provvedimento è impugnabile davanti al giudice amministrativo o al giudice ordinario territorialmente competente a seconda della natura del rapporto di lavoro in atto.

Tenuto conto che il provvedimento stesso deve coprire la fase che va dall'avvio del procedimento penale all'eventuale decreto di rinvio a giudizio e che il termine entro il quale esso

perde efficacia dovrebbe essere più breve dei cinque anni previsti dalla l. 97/2001 per i casi di trasferimento a seguito di rinvio a giudizio, in assenza di norme regolamentari, l'amministrazione provvederà a stabilire caso per caso la durata della misura.

In caso di obiettiva impossibilità di attuare il trasferimento di ufficio in ragione della qualifica rivestita o per obiettive ragioni organizzative, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento.

L'ipotesi di applicazione della rotazione straordinaria anche nel caso di procedimenti disciplinari è espressamente prevista dalla lettera l-quater dell'art. 16, co. 1, sopra richiamato, sempre che si tratti di "condotte di natura corruttiva" riconducibili all'elencazione dei reati di cui all'art. 7 della legge 69/2015.

Al fine di consentire una tempestiva applicazione dell'istituto della rotazione straordinaria si dispone che ogni dipendente segnali tempestivamente al proprio responsabile di direzione, non appena ne abbia notizia, di essere stato iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. e/o di essere stato rinviato a giudizio. Si precisa che l'obbligo di comunicazione di essere iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. è riferito esclusivamente ai reati di natura corruttiva.

Si dispone che, entro centoventi giorni dall'approvazione del presente Piano, il Codice di comportamento sia integrato con l'indicazione espressa degli obblighi testé citati.

In ordine alla gestione dell'istituto della rotazione straordinaria, entro centoventi giorni dall'approvazione del presente Piano, verrà predisposta dalla Segretaria generale e dal responsabile della *direzione Amministrazione, personale, Sistemi informativi e Corecom*, una proposta di disciplina che verrà adottata con provvedimento dell'Ufficio di Presidenza.

Responsabili

Ogni dipendente per la tempestiva eventuale comunicazione al proprio responsabile di direzione di essere stato iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. e/o di essere stato rinviato a giudizio.

Il responsabile dell'UPD, in raccordo con il RPCT, per la revisione del Codice di comportamento.

La Segretaria generale e il responsabile della *direzione Amministrazione, personale, Sistemi informativi e Corecom*, per una proposta di disciplina che verrà adottata con provvedimento dell'Ufficio di Presidenza.

I responsabili di direzione per l'informazione tempestiva al RPCT delle valutazioni e dei provvedimenti di rotazione straordinaria adottati.

Tempistica

Tempestiva, per le comunicazioni da parte dei dipendenti.

Entro centoventi giorni dall'approvazione del presente Piano per la proposta di disciplina all'Ufficio di Presidenza e per l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Monitoraggio

Comunicazione tempestiva a cura dei responsabili di direzione al RPCT sui provvedimenti di rotazione straordinaria adottati e trasmissione entro il 15 novembre 2020, sempre al RPCT, di un report sulle valutazioni e sui provvedimenti di rotazione straordinaria adottati nell'anno in corso.

10. MISURE DI CONTROLLO

10.1. Misure specifiche di controllo in attuazione

10.1.1. *Protocolli di legalità/patti di integrità (misura 35)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

In attuazione dell'art. 1, comma 17, della legge 190/2012, il PTPCT 2014-2016 aveva ritenuto importante prevedere, quale misura di prevenzione la predisposizione di appositi protocolli di legalità/patti di integrità per l'affidamento di lavori/servizi e forniture.

Nel corso del 2015 la misura è stata attuata mediante la predisposizione del modello di protocollo di legalità da far sottoscrivere alla parte contraente unitamente a ogni contratto stipulato dall'amministrazione.

La clausola di salvaguardia per le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture d'importo non inferiore a euro 40.000,00 relativa all'accettazione del patto d'integrità da parte del concorrente (con l'avvertenza che il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto) è stata approvata con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 7/2015 e deve essere inserita da tutti i responsabili di direzione e di settore che provvedono ad attivare procedure negoziali con importo superiore alla somma sopra indicata.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore che svolgono attività di affidamento ai fini dell'inserimento della clausola di salvaguardia.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore, sull'effettivo inserimento della clausola di salvaguardia e sull'eventuale esclusione dalle gare.

10.1.2. *Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali (misura 36)*

Ambito di applicazione

Personale - Acquisizione e progressione del personale

Il d.lgs. 39/2013 prevede una serie di condizioni ostative alla conferibilità, oltre che per gli incarichi presso pubbliche amministrazioni ed enti privati in controllo pubblico, anche per gli incarichi dirigenziali (compresi anche gli incarichi di direttore).¹⁹

Con riferimento alla natura dell'inconferibilità ex art. 3 d.lgs. 39/2013, l'Autorità, con orientamento granitico, ha più volte affermato che essa concerne non tanto la categoria delle misure di natura sanzionatoria penale o amministrativa quanto quella degli strumenti di prevenzione della corruzione e di garanzia dell'imparzialità dell'amministrazione, avendo lo scopo di evitare che l'esercizio della funzione amministrativa avvenga per mano di soggetti che abbiano dimostrato la propria inidoneità alla spendita di poteri pubblici conformemente ai principi sanciti dall'art. 97 della Costituzione.

L'articolo 15 del citato decreto legislativo attribuisce al RPCT compiti precisi di vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità, disponendo che il medesimo contesti all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste dal decreto.

L'accertamento, ai fini del conferimento, sui precedenti penali per escludere la sussistenza delle cause ostative previste dall'art. 3 del d.lgs. 39/2013 avviene mediante acquisizione d'ufficio, ovvero mediante dichiarazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, pubblicata sulla sezione Intranet del sito del Consiglio.

Le dichiarazioni sulla insussistenza di cause di inconferibilità a seguito di attribuzione degli incarichi sono pubblicate nella sezione Intranet del sito del Consiglio regionale.

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'ente applica le misure previste e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

¹⁹ In via preliminare, si ricorda che le condizioni ostative previste dal d.lgs. 39/2013 sono quelle riconducibili ai capi II (incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione), III (incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni) e IV (incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico) del citato decreto.

Le incompatibilità sono, invece, disciplinate dai successivi capi V (incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché lo svolgimento di attività professionale) e VI (incompatibilità tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico).

In caso di violazione delle previsioni sull'inconferibilità, l'incarico è nullo ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 39/2013 e si applicano le sanzioni di cui al successivo articolo 18 del medesimo decreto.²⁰

L'accertamento dell'insussistenza delle cause di incompatibilità va, altresì, effettuato nel corso del rapporto e va, pertanto, presentata la dichiarazione anche annualmente, entro il 31 luglio.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. 39/2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

La trasparenza è lo strumento principale ai fini dell'attività di controllo.

La pubblicazione delle dichiarazioni nel sito *internet* del Consiglio regionale assolve non solo a una funzione di conoscenza ma favorisce anche i controlli in forma indiretta sulla veridicità di quanto dichiarato.

Per quanto riguarda i controlli si fa riferimento alle linee guida ANAC n. 833 del 3 agosto 2016.

Per quanto riguarda l'applicabilità della fattispecie della inconferibilità si rinvia alla delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019.

Responsabili

La responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, per i controlli sulle dichiarazioni ai fini della verifica dell'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità relativi al conferimento di incarichi dirigenziali. La responsabile del suddetto settore comunica al RPCT l'esito dei controlli.

Il RPCT contesta, in caso di segnalazione, le cause di inconferibilità o di incompatibilità, anche sopravvenute nel corso dell'incarico.

Tempistica

In attuazione.

Entro il 31 luglio 2020 per la presentazione della dichiarazione annuale di insussistenza di cause di incompatibilità.

Monitoraggio

Comunicazione immediata al RPCT, da parte della responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, di eventuali rilievi di inconferibilità o di

²⁰ La situazione di inconferibilità non può essere sanata. Pertanto, qualora le cause di inconferibilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'ente ed emergessero nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione effettua la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, dovrà essere rimosso dall'incarico.

incompatibilità emersi, con riguardo agli incarichi dirigenziali, all'atto del conferimento ovvero nel corso dell'incarico.

Pubblicazione nel sito *internet* del Consiglio regionale delle dichiarazioni di inconferibilità e/o incompatibilità, quando previste, da parte della responsabile del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*.

10.1.3. Controlli relativi al *pantouflage* (misura 37)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa – Contratti pubblici

In ordine ai controlli a campione sulle procedure negoziali e in particolare sul rispetto delle clausole di *pantouflage* di cui alla misura concernente il *pantouflage - revolving doors*, alla quale si rinvia, con determina n. A0301B/119/2018 del 31/5/2018 si è provveduto a ridefinire i criteri relativi alla procedura di controllo.

È stato previsto che: 1) i controlli sono effettuati sulla totalità dei dipendenti cessati dal servizio che abbiano partecipato alle procedure di aggiudicazione; 2) i controlli riguardano i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego; 3) le verifiche riguardano i dipendenti di cui sopra in riferimento alla totalità delle procedure negoziali aggiudicate a cui abbiano partecipato.

Si conferma che i controlli, se effettuati con riferimento ai contratti pluriennali, dovranno essere ripetuti per ogni anno di vigenza del contratto.

Si precisa che i responsabili di settore comunicano, entro il 31 luglio di ogni anno, alla direzione *Amministrazione, Personale, Sistemi informativi e Corecom* i nominativi dei dipendenti, compresi i responsabili di direzione, cessati nell'anno solare precedente che abbiano esercitato negli ultimi tre anni poteri autoritativi o negoziali, nonché dei dipendenti che sono stati coinvolti nelle procedure di aggiudicazione, attraverso l'elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori che hanno inciso in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale segnalando, inoltre, per ciascuna unità di personale, ogni elemento utile all'identificazione degli operatori economici risultati vincitori delle procedure di aggiudicazione cui abbiano partecipato.

La procedura di controllo viene avviata entro il 15 novembre di ogni anno.

Nel caso in cui dai controlli effettuati risulti la violazione dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001, l'amministrazione provvederà a segnalarla all'ANAC come da pronuncia del Consiglio di Stato 7411 del 29 ottobre 2019, che ha stabilito la competenza dell'Autorità in merito alla vigilanza e all'accertamento delle fattispecie di *pantouflage*. In particolare il Consiglio di Stato ha stabilito che spettano all'ANAC i previsti poteri sanzionatori in relazione alla nullità dei contratti.

Responsabili

I responsabili di settore che effettuano procedure negoziali per la trasmissione, entro il 31 luglio di ogni anno al responsabile della direzione *Amministrazione, personale, sistemi informativi e Corecom*, dei nominativi dei dipendenti, compresi i responsabili di direzione, cessati nell'anno solare precedente unitamente a ogni elemento utile all'identificazione degli operatori economici risultati vincitori delle procedure di aggiudicazione cui abbiano partecipato.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore interessati, sull'esito dei controlli effettuati, sull'eventuale esclusione di una ditta dalla procedura e/o sull'annullamento del contratto, in caso di esito positivo dei controlli.

10.1.4. *Controlli relativi alle dichiarazioni sostitutive e formazione dell'elenco di funzionari per l'individuazione e rotazione del componente al fine dell'integrazione delle commissioni di controllo e della commissione unica nel processo di erogazione dei contributi (misura 38)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

Con determinazione dirigenziale n. A0100D/3/2018 del 20/6/2018 è stato redatto, a cura della Segreteria generale, su indicazione dei responsabili di direzioni e di settore interessati, un elenco di funzionari cui attingere per integrare la composizione delle commissioni di controllo sulle dichiarazioni sostitutive e la commissione unica nel processo per l'erogazione dei contributi, garantendo per ognuna di esse la presenza di almeno un funzionario appartenente a una direzione diversa, estratto a sorte.

Chi ha partecipato a una commissione di controllo non può partecipare alle estrazioni successive fino a esaurimento dell'elenco.

L'elenco è gestito dagli uffici del Segretariato generale, al fine di garantire la terzietà nella gestione dell'elenco stesso.

Responsabili

La Segretaria generale, per la tenuta dell'elenco dei funzionari per l'integrazione delle commissioni di controllo e della commissione unica per l'erogazione dei contributi al fine dell'estrazione a sorte del nominativo del funzionario.

I responsabili di direzione e di settore, per la richiesta del componente con il quale integrare le commissioni di controllo e la commissione unica per l'erogazione dei contributi.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione entro il 15 novembre 2020 al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di settore interessati, sull'avvenuto adempimento della misura.

10.1.5. Inconferibilità e incompatibilità dei soggetti nominati dal Consiglio regionale ai sensi del d.lgs. 39/2013 (misura 39)

Ambito di applicazione

Funzione legislativa – Supporto ai fini del procedimento legislativo e amministrativo

Il d.lgs. 39/2013 prevede una serie di condizioni ostative alla conferibilità per gli incarichi presso pubbliche amministrazioni ed enti privati in controllo pubblico.²¹

Il PTPCT 2015-2017 ha introdotto tale misura con riferimento agli incarichi attribuiti dal Consiglio regionale ai sensi della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 *Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati*, prevedendo la predisposizione del flusso delle dichiarazioni nonché delle modalità di controllo, anche in raccordo, ove possibile, con la Giunta regionale e la verifica presso gli enti con riguardo ai quali la Regione ha competenza di nomina o designazione dell'adeguamento, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno, dei relativi statuti alle prescrizioni del d.lgs. 39/2013 in tema di inconferibilità e incompatibilità.

²¹ Si ricorda che le condizioni ostative previste dal d.lgs. 39/2013 sono quelle riconducibili ai capi II (incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione), III (incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni) e IV (incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico) del citato decreto.

Nel corso del 2016, al fine di consentire una maggiore visibilità da attribuire alla notizia dell'avvenuta pubblicazione delle dichiarazioni per permettere un controllo indiretto sulle dichiarazioni stesse da parte della cittadinanza, è stato creato un apposito *link* sulla *home page* del sito *internet* del Consiglio regionale che provvede a dar conto della pubblicazione di nuove dichiarazioni, reindirizzando il lettore alla sezione del sito che tale dichiarazione contiene, affinché la dichiarazione pubblicata sia immediatamente reperibile da parte dell'utente esterno.

Permane inoltre costante il flusso documentale di rendicontazione dell'istruttoria svolta sulle candidature presentate allo scopo di consentire al RPCT di svolgere le attività di vigilanza a questi demandate dal d.lgs. 39/2013. In tale ambito, il RPCT segnalerà, ai sensi dell'art. 15, comma 2, i casi di possibile violazione delle disposizioni del sopradetto decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Al fine di potenziare e rendere più incisiva la funzione di verifica nei confronti di soggetti candidati a rivestire incarichi in consigli di amministrazione o altri organi gestionali ad essi equiparabili, è stata ulteriormente potenziata l'analisi delle funzioni svolte da tali organismi in ciascun ente oggetto di nomina, al fine di far confermare dal responsabile legale dell'ente medesimo l'assenza di meccanismi di conferimento di deleghe gestionali.

Per quanto riguarda i controlli si fa riferimento alle Linee guida ANAC n. 833 del 3 agosto 2016.

Responsabili

Il responsabile del settore *Commissioni consiliari*, per la tempestiva comunicazione al RPCT dell'esito dell'istruttoria nonché dei controlli sulle dichiarazioni.

Il RPCT per la contestazione, in caso di segnalazione, delle cause di inconferibilità o di incompatibilità, anche sopravvenute nel corso dell'incarico o della carica e per le eventuali segnalazioni di violazione delle disposizioni del d.lgs. 39/2013.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura del responsabile del settore *Commissioni consiliari*, sull'esito dell'attività delle istruttorie nonché dei controlli sulle dichiarazioni.

10.1.6. *Report relativo all'esecuzione dei contratti (misura 40)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

La presente misura attiene all'esecuzione dei contratti, al fine di verificare l'effettivo stato di avanzamento lavori per evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto o il ricorso a varianti.

Pertanto, si ritiene importante che ogni responsabile di settore e di direzione nella sua qualità di RUP, per i singoli procedimenti, curi un *report* ai fini della predisposizione della relazione finale che permetta:

- la **verifica dei subappalti avvenuti**;
- il controllo sull'applicazione di **eventuali penali per ritardo**. Il *report* dovrà far risultare il rispetto tra contratto ed esecuzione nonché le proroghe del tempo di esecuzione;
- il rispetto dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle **varianti dei lavori**.

Responsabili

I responsabili di settore.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore nella loro qualità di RUP, per i singoli procedimenti, sulla verifica dei subappalti avvenuti, sull'applicazione di eventuali penali per ritardo, sul rispetto tra contratto ed esecuzione nonché sulle proroghe del tempo di esecuzione e sul rispetto dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti dei lavori.

10.1.7. Commissione unica nel processo di erogazione di contributi (misura 41)

Ambito di applicazione

Comunicazione e informazione

Con DUP n. 180 del 13 novembre 2019 sono stati approvati i criteri e le modalità per l'organizzazione e la partecipazione a iniziative, manifestazioni istituzionali e culturali nonché per la concessione di patrocinii, in attuazione della legge regionale 14 gennaio 1977, n. 6.

L'art. 12 dell'allegato alla citata DUP prevede che l'Ufficio di Presidenza, ai fini della concessione del patrocinio oneroso, con deliberazione approvata annualmente almeno un bando che definisca:

- a. l'ammontare complessivo per l'erogazione del patrocinio oneroso;
- b. gli eventuali ulteriori criteri, rispetto a quanto previsto dall'articolo 11, da osservare per la concessione del patrocinio oneroso;
- c. il tema o l'indirizzo programmatico per l'individuazione delle iniziative cui concedere il patrocinio oneroso;
- d. i punteggi correlati ai criteri di cui alla lettera b) e di cui all'articolo 11, ai fini dell'attribuzione da parte della commissione di cui all'articolo 15;
- e. il periodo nel quale deve essere svolta l'iniziativa, comunque successiva alla pubblicazione del bando;
- f. il termine per la regolarizzazione formale di istanze incomplete o prive delle indicazioni o della documentazione richiesta, stabilito in quindici giorni solari.

Il bando è pubblicato nel sito istituzionale del Consiglio regionale. Non è ammessa la concessione di patrocinii onerosi in assenza del bando.

Con determinazione dirigenziale n. A0100D/3/2018 del 20/6/2018 è stato redatto, a cura della Segreteria generale, su indicazione dei responsabili di direzioni e di settore interessati, un elenco di funzionari cui attingere per integrare la composizione della commissione unica nel processo per l'erogazione dei contributi, garantendo per ognuna di esse la presenza di almeno un funzionario appartenente a una direzione diversa, estratto a sorte(*cfr.* misura 38).

Il soggetto estratto a sorte non può partecipare alle successive estrazioni fino a esaurimento dell'elenco.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore competenti all'erogazione di contributi per l'applicazione della misura.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di settore competenti all'erogazione di contributi, sull'attuazione della misura.

10.1.8. Tracciabilità dell'iter di liquidazione dei patrocini onerosi e delle organizzazioni partecipate (misura 42)

Ambito di applicazione

Comunicazione e informazione

La DUP n. 180 del 13 novembre 2019 *Criteri e modalità per l'organizzazione e la partecipazione ad iniziative e manifestazioni istituzionali e culturali e per la concessione di patrocini in attuazione della legge regionale 14 gennaio 1977 n. 6. Approvazione* detta i criteri per la rendicontazione, liquidazione, ed eventuale rideterminazione e revoca dei contributi concessi a titolo di organizzazione partecipata, patrocini onerosi, protocolli di intesa, convenzioni o adesioni.

In particolare, gli artt. 28 e 29 definiscono le modalità di rendicontazione delle iniziative da parte dei soggetti beneficiari e l'art. 30 prevede che, ai fini di provvedere alla liquidazione, le strutture competenti verifichino la regolarità della rendicontazione e l'ammissibilità delle spese sostenute.

Al fine di rafforzare la trasparenza e la tracciabilità dell'iter che conduce alla liquidazione dei contributi, si ritiene di prevedere che ciascuna struttura coinvolta si doti di un adeguato strumento, quale, ad esempio, una scheda sintetica da inserire nel fascicolo di ciascuna pratica, volto a evidenziare che sono stati verificati i seguenti elementi:

- riferibilità temporale dell'iniziativa rispetto alla data indicata nella richiesta;
- congruità delle spese sostenute a consuntivo per l'iniziativa, ai sensi dei commi 2, 3 e 4 dell'art. 30, rispetto al preventivo presentato;
- conformità della documentazione contabile ai sensi dell'art. 31;

- verifica che le spese effettivamente sostenute non siano inferiori, in misura pari o superiore al 30%, rispetto a quelle indicate nel preventivo di spesa;
- eventuale mancanza dei seguenti dati:
 - prospetto consuntivo
 - dettaglio entrate
 - dettaglio uscite
 - numero giustificativi e relativa collocazione
 - firme
 - esenzione
 - codice fiscale
 - relazione finale
 - documento d'identità
 - Iban
 - data evento

La scheda dovrà dare conto, in modo esplicito e dettagliato, dell'ammissibilità formale e sostanziale di ogni singolo giustificativo di spesa.

Il documento dovrà dare altresì evidenza della sussistenza dei presupposti e delle motivazioni alla base dell'eventuale rideterminazione o revoca ai sensi degli artt. 32 e 33 dei suddetti criteri.

Responsabili

I responsabili di settore competenti all'erogazione di contributi concessi a titolo di organizzazione partecipata, patrocini onerosi, protocolli di intesa, convenzioni o adesioni.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di settore competenti all'erogazione di contributi, sull'attuazione della misura.

SEZIONE III

PROGRAMMA TRIENNALE

PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

AGGIORNAMENTO ANNI 2020-2022

1. PREMESSA

La trasparenza amministrativa ha assunto un ruolo centrale nel nostro ordinamento, specie dopo il percorso legislativo che ha dato vita all'approvazione del d.lgs. 97/2016, c.d. riforma Madia, che ha apportato diversi interventi correttivi e innovativi al quadro normativo delineato dal d.lgs. 33/2013, c.d. Decreto trasparenza. Un percorso, quello sulla trasparenza, che ha avuto origine dalla legge 241/90, che per la prima volta ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano il diritto di accesso agli atti, consentendo al titolare di un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata, di prendere visione ed estrarre copia dei documenti.

La nozione di trasparenza viene fornita dall'art. 1 comma 1 del novellato d.lgs. 33/2013, il quale prevede che *“la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

Va evidenziato che l'importanza di creare una P.A. trasparente trova fondamento nell'art. 97 della Costituzione, con riferimento ai principi di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea che, all'art. 41, eleva la buona amministrazione, quale conseguenza della trasparenza, da “principio” a “diritto”.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, come prevede l'art. 1, comma 36 della legge 190/2012.

Sulla base della normativa sin qui citata sono stati individuati precisi obblighi di pubblicazione e adempimenti che gravano sulle PP.AA., relativamente a dati, informazioni e documenti in loro possesso.

In questo perimetro di obblighi e adempimenti deve operare anche il Consiglio regionale, a partire dall'individuazione delle risorse umane e strumentali necessarie per agire.

Il responsabile della trasparenza, nell'assolvimento delle sue funzioni, si avvale delle medesime tre unità che lo coadiuvano sul fronte prevenzione della corruzione. Inoltre, è supportato dal c.d. centro di competenza, costituito da unità di personale adeguatamente formate provenienti dalle diverse direzioni, che assicura le funzioni di *helpdesk*. Alla luce del nuovo quadro normativo, con particolare riguardo agli adempimenti previsti dal d.lgs. 97/2016, relativamente all'obbligo di inserimento di nuovi dati nella sezione *Amministrazione trasparente*, il responsabile della trasparenza svolge una costante attività di monitoraggio, puntuale e a campione, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

In particolare, verranno realizzati due monitoraggi su tutte le sottosezioni di *Amministrazione trasparente*, il primo con scadenza 30 giugno, il secondo con scadenza 30 novembre. La sezione include anche sottosezioni che non sono di competenza di questo ente e nelle quali viene messa in evidenza la non pertinenza.

Si procederà inoltre a effettuare eventuali controlli o monitoraggi a seconda delle indicazioni e delle tempistiche che dovessero pervenire nel corso dell'anno dall'OIV.

Seguendo le direttive formulate nelle *Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016* di cui alla deliberazione ANAC 1310/2016, si è proceduto all'aggiornamento della tabella di cui **all'Allegato 4** al Piano con individuazione dei soggetti responsabili di ognuna delle fasi relativamente a ciascun obbligo di pubblicazione.

La tabella, oltre a essere un adempimento, vuole fornire un quadro preciso e dettagliato degli obblighi e delle responsabilità connesse alla pubblicazione, utile sia come riepilogo degli adempimenti gravanti su ciascuna struttura amministrativa (direzione e/o settore) in tema di trasparenza, sia come strumento per una rapida individuazione dei referenti di ciascuna sezione.

Una chiara elencazione dei compiti e delle responsabilità costituisce la migliore garanzia per un corretto adempimento degli obblighi di trasparenza, per un pieno coinvolgimento di tutte le strutture e dell'intero personale dell'ente, nonché il presupposto per un efficace controllo e per la piena responsabilizzazione, anche ai fini dell'assolvimento degli obiettivi individuali di tutti i soggetti coinvolti nel sistema della trasparenza.

Altro aspetto a cui fare cenno è l'introduzione nel nostro ordinamento del cosiddetto *Freedom of Information Act* (F.O.I.A.), ossia il riconoscimento in capo a chiunque della libertà di informazione nei confronti della P.A., attraverso un generalizzato diritto di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni.

Sul versante opposto si colloca il principio di riservatezza che, secondo l'accezione attuale, è da intendere quale diritto delle persone fisiche alla protezione dei dati e dunque ad un trattamento

corretto, lecito e trasparente nel rispetto delle prescrizioni della normativa vigente europea di cui al RGDP 2016/679, entrato in vigore il 25 maggio 2018.

La Corte Costituzionale chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, con la sentenza n. 20/2019, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo.

Si può dire, dunque, che il diritto di accesso viene esercitato senza limitazioni finché non si scontra con i dati personali che sono contenuti nei documenti, nelle informazioni e nei dati oggetto della relativa istanza: un fenomeno, questo, che possiamo definire elastico, cioè di restringimento del diritto di accesso in favore della tutela del diritto alla riservatezza e viceversa.

È lo stesso art. 5-bis del d.lgs. 33/2013 che cerca un punto di equilibrio tra la “finalità di rilevante interesse pubblico” della trasparenza e il rispetto della finalità della protezione dei dati personali degli individui.

Il bilanciamento tra le due finalità, cioè tra i due diritti che il Considerando n. 4 del Regolamento 2016/679 citato indica, prevede che “il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità”.

La regola della generale accessibilità è mitigata dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi pubblici e privati che possono subire un pregiudizio dalla diffusione generalizzata di talune informazioni.

Pertanto, pur essendo un obbligo normativo, quello della pubblicazione dei dati nella sezione *Amministrazione trasparente*, esso deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento citato: liceità, correttezza, trasparenza, adeguatezza, pertinenza, esattezza, limitazione della conservazione, integrità, riservatezza, limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati (c.d. principio di minimizzazione dei dati).

Le misure di trasparenza che seguono sono state previste in attuazione a quanto disposto dal d.lgs. 33/2013 e s.m.i., dalle linee guide ANAC in materia e dalla Circolare 2/2016.

Il RPCT proporrà all’organo di indirizzo politico gli aggiornamenti alla sezione *Amministrazione trasparente* che dovessero risultare necessari nel corso dell’anno.

2. MISURE DI TRASPARENZA

2.1. Misure specifiche di trasparenza in attuazione

2.1.1. *Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile: anagrafe dei nominati (misura 43)*

Ambito di applicazione

Attività istituzionale giuridico amministrativa – Attività propedeutica alle nomine di competenza regionale

Contabilità e gestione Patrimonio

La legge regionale 17/2012 recante *Istituzione dell'anagrafe delle cariche pubbliche elettive e di governo della Regione e del sistema informativo sul finanziamento e sulla trasparenza dell'attività dei gruppi consiliari*, si propone di incrementare i livelli di trasparenza dell'attività degli organi della Regione e dei relativi componenti, disciplinando le modalità di pubblicità dello stato patrimoniale dei Consiglieri regionali, del Presidente e dei componenti della Giunta regionale nonché dei soggetti nominati ai sensi della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 *Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la Regione ed i soggetti nominati*.

A tal fine, è stata prevista l'istituzione dell'Anagrafe delle cariche pubbliche elettive e di governo della Regione, dove sono rese disponibili ulteriori informazioni in aggiunta a quelle richieste dalla normativa nazionale, che attengono lo stato patrimoniale e di reddito di chi è titolare di cariche pubbliche elettive e di governo nonché degli amministratori di enti e istituti operanti nell'ambito della Regione Piemonte.

Per quanto concerne gli assegni vitalizi, con legge regionale n. 5 del 14 aprile 2017 è stata disposta la pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale, nella sezione *Amministrazione trasparente* sottosezione *Altri contenuti – Dati ulteriori*, degli elenchi dei membri del Consiglio o della Giunta regionali cessati dalla carica beneficiari di assegno vitalizio, nonché di coloro, in carica o cessati dalla carica, che abbiano ottenuto la restituzione dei contributi a tal fine versati ai sensi dell'articolo 5 ter della l.r. 25/2011, ovvero che abbiano rinunciato sia al vitalizio sia alla restituzione dei contributi.

I dati e le informazioni, cui la misura fa riferimento, sono pubblicati in conformità con le *Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati* del Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014) e con il

Regolamento UE 2016/679; vengono pertanto oscurati i dati eccedenti e non pertinenti rispetto alle finalità della legge regionale.

Responsabili

I responsabili del settore *Studi, documentazione e supporto giuridico legale* e del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione* per la pubblicazione dei dati.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report* a cura dei responsabili del settore *Studi, documentazione e supporto giuridico legale* e del settore *Trattamento economico consiglieri, personale e organizzazione*, sull'attuazione della misura.

2.1.2. *Tracciabilità del rispetto dei pagamenti da parte del Consiglio regionale (misura 44)*

Ambito di applicazione

Contabilità e gestione Patrimonio

La trasparenza, in linea con quanto prescritto dal d.lgs. 33/2013, si sostanzia nella pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente della data di scadenza del pagamento e di quelle di inserimento in procedura dell'atto di liquidazione e di emissione del mandato di pagamento, nonché degli eventuali scostamenti nei termini del pagamento e delle motivazioni in caso di sospensione del medesimo.

La pubblicazione avviene con cadenza trimestrale, utilizzando una reportistica su foglio elettronico riportante i tempi di pagamento di ciascuna transazione commerciale del Consiglio regionale finalizzata al monitoraggio del rispetto dei tempi di pagamento dell'ente.

Ogni eventuale scostamento rispetto ai tempi medi, di cui all'art. 33 comma 1 del d.lgs. 33/2013, e all'ordine di pagamento, dovrà essere tempestivamente oggetto di segnalazione al RPCT da parte degli uffici competenti.

Responsabili

Il responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria* per la segnalazione di eventuali scostamenti rispetto ai tempi medi e all'ordine di pagamento.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura del responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*, di eventuali scostamenti rispetto ai tempi medi e all'ordine di pagamento.

2.1.3. *Pubblicazione periodica dei contratti prorogati e di quelli affidati in via d'urgenza (misura 45)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

E' stato creato nella sezione *Amministrazione trasparente*, sottosezione *Bandi di gara e contratti/Avvisi bandi e Inviti/gare*, un apposito bottone/tendina recante la dicitura *Proroghe e urgenze*.

All'interno, suddivise per anno e ordinate per quadrimestre, verranno inserite le determinazioni dirigenziali relative alle proroghe di contratti in essere e agli affidamenti effettuati in via d'urgenza.

La pubblicazione del testo della determinazione consente di individuare il contratto prorogato o affidato in urgenza e di avere allo stesso tempo contezza delle relative motivazioni, rafforzando in tal modo la trasparenza della decisione.

Si dispone che la pubblicazione sia immediatamente successiva all'adozione dell'atto.

Ciascun referente di settore, individuato dai rispettivi responsabili al fine dell'inserimento dei dati, dovrà pertanto curare, ad avvenuto perfezionamento della determinazione, il tempestivo inserimento del relativo documento digitale sull'applicativo *Bandi e nomine*, per la pubblicazione online nell'apposita sezione.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore interessati, per la tempestiva pubblicazione.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore interessati sulla regolare pubblicazione degli atti di cui trattasi.

2.1.4. Pubblicazione degli avvisi di richiesta di manifestazione di interesse propedeutici all'avvio di gare (misura 46)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

La misura trova già attuazione attraverso la pubblicazione, nella sottosezione *Gare* a cura dei responsabili di settore competenti, degli avvisi per manifestazione di interesse e della relativa documentazione.

Si ribadisce che, ai sensi del Piano triennale, tali avvisi devono rimanere pubblicati per un minimo di 15 giorni prima della scadenza, al fine di consentire agli operatori economici di prenderne visione e presentare la manifestazione.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore interessati, per la tempestiva pubblicazione.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore interessati sulla regolare pubblicazione degli avvisi di cui trattasi.

2.1.5. Pubblicazione dei calendari delle sedute di gara (misura 47)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

Per ciascuna gara a evidenza pubblica, i responsabili di direzione e di settore interessati procederanno a pubblicare, almeno una settimana prima della data stabilita, il calendario della prima

seduta. Il relativo documento verrà *linkato* da apposita voce denominata *Calendario sedute di gara* inserita tra le informazioni della singola gara.

Eventuali ulteriori sedute, o aggiornamenti della prima seduta ad altra data, verranno pubblicati tempestivamente con le medesime modalità.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore interessati.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore interessati, sulla regolare pubblicazione dei calendari.

2.1.6. Pubblicazione della documentazione di gara e delle informazioni complementari (misura 48)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

La misura trova già attuazione attraverso la pubblicazione, a cura dei responsabili di direzione e di settore interessati, della documentazione di gara e di tutte le informazioni complementari necessarie.

Per i soli casi in cui un particolare documento risulti non pubblicabile o non accessibile online per motivi tecnici (es. un progetto tecnico complesso), il settore responsabile procederà a indicare nel bando, nella lettera di invito o su altro documento di gara le modalità per acquisire o prendere visione della documentazione mancante.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore interessati.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore interessati, sulla regolare pubblicazione della documentazione di gara.

2.1.7. Pubblicazione dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva (misura 49)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

La misura trova attuazione per le gare a evidenza pubblica effettuate fuori dal MePa e aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Per tali casi, i responsabili di direzione e di settore interessati procederanno a pubblicare, in formato excel, i punteggi attribuiti agli offerenti. Il relativo documento verrà *linkato* da apposita voce denominata *Punteggi complessivi attribuiti* inserita tra le informazioni della singola gara.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore interessati.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e settore interessati, sulla regolare pubblicazione dei punteggi.

2.1.8. Pubblicazione dei nominativi dei soggetti cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o di diniego dell'accesso ai documenti di gara (misura 50)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

Al fine di dare attuazione alla misura permane l'obbligo di inserire nella sottosezione *Bandi di gara e contratti/Atti delle amministrazioni aggiudicatrici/Gare* sotto la dicitura *Appalti e Gare*, in testa, la seguente frase :

“In caso di ingiustificato ritardo o diniego dell'accesso ai documenti di gara è possibile ricorrere al Tar Piemonte o in alternativa al Difensore civico regionale”.

Responsabili

Il responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura del responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*, sulla regolare pubblicazione della dicitura.

2.1.9. Pubblicazione dei provvedimenti di adozione delle varianti (misura 51)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

Nella sezione *Amministrazione trasparente*, sottosezione *Bandi di gara e contratti/Atti delle amministrazioni aggiudicatrici*, è stato creato un apposito bottone/tendina recante la dicitura *Varianti*.

All'interno, suddivise per anno, vengono inserite le determinazioni dirigenziali che dispongono l'adozione di varianti per i contratti in essere.

Ciascun referente di settore, individuato da ciascun responsabile al fine dell'inserimento dei dati, dovrà pertanto curare, ad avvenuto perfezionamento della determinazione, il tempestivo inserimento del relativo documento digitale sull'applicativo *Bandi e nomine*, per la pubblicazione online nell'apposita sezione.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore interessati, per la pubblicazione dei dati.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e di settore interessati, sull'attuazione della misura.

2.1.10. Attuazione dei principi di trasparenza in materia di contratti pubblici (misura 52)

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

Il d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici) obbliga tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1 del d.lgs. 165/2001 a pubblicare nella sezione *Amministrazione trasparente – sottosezione Bandi di gara e contratti* gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria come elencati nell'allegato 1 del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016.

In particolare, l'art. 29 del Codice degli appalti, come aggiornato dal d.l. 18/04/2019, stabilisce che le amministrazioni aggiudicatrici provvedano a pubblicare sul profilo del committente tutti gli atti relativi alle procedure di affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni.

In particolare poi il suddetto Decreto legge ha abrogato l'obbligo di pubblicazione nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, dei provvedimenti che determinano le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.

Resta invece in vigore l'obbligo di pubblicazione della composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti, attenendosi ai principi di minimizzazione e non eccedenza introdotti dal Garante per la protezione dei dati personali e ribaditi dal Regolamento UE 2016/679.

Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione.

In attuazione di quanto previsto dal PTPCT 2017-2019, sono state predisposte con nota prot. 20532 del 17/05/2018 le *Linee guida per l'attuazione dei principi di trasparenza in materia di contratti pubblici*, che approfondiscono gli obblighi previsti dalla legge e forniscono indicazioni operative avendo a riferimento la sezione *Amministrazione trasparente* presente sul sito del Consiglio

regionale. Per razionalizzare l'attività di pubblicazione, è stato creato l'applicativo *Bandi e nomine del Consiglio Regionale* che consente di adempiere tutti gli obblighi in materia previsti dal Codice e dalle predette linee guida. In particolare, sotto la voce *Affidamenti diretti*, sono riportati i dati e gli atti relativi agli affidamenti effettuati ai sensi dell'art. 36 comma 2 lettera a) del codice dei contratti pubblici (affidamenti di importo inferiore a 40.000,00 euro) mentre, sotto la voce *Procedure di affidamento ordinarie e negoziate*, sono riportati i dati e i documenti relativi alle gare d'appalto e a ogni altra tipologia di acquisizione di lavori, servizi e forniture effettuata dal Consiglio regionale.

Responsabili

I responsabili di direzione e di settore interessati per la pubblicazione dei dati.

Tempistica

Immediata per gli obblighi di pubblicazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili di direzione e settore interessati, sulle pubblicazioni effettuate.

2.1.11. Registro delle richieste di accesso (misura 53)

Ambito di applicazione

Partecipazione e comunicazione

Il registro delle richieste di accesso è stato istituito in adempimento del PTPCT 2017-2019 ed è operativo dal 1° giugno 2017.

Esso è reperibile nella sezione *Amministrazione trasparente*, sottosezione *Altri contenuti- Accesso civico/Registro delle istanze di accesso*.

La tenuta e l'aggiornamento trimestrale del registro sono in capo al RPCT.

Responsabili

Il RPCT, per la tenuta e l'aggiornamento trimestrale del registro.

Tempistica

In attuazione

Monitoraggio

Report all'UDP a cura del RPCT, entro il 15 dicembre 2020, sul numero di richieste presentate, l'oggetto delle istanze e il loro esito.

2.1.12. *Obbligo di pubblicazione relativo a “Pagamenti dell'amministrazione/Dati sui pagamenti” (misura 54)*

Ambito di applicazione

Contabilità

In adempimento dell'obbligo di pubblicazione previsto dall'art. 4 bis, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, l'amministrazione è tenuta a pubblicare sul proprio sito istituzionale, in un'apposita sottosezione di *Amministrazione trasparente* denominata *Pagamenti dell'amministrazione/Dati sui pagamenti*, i dati sui pagamenti riferiti a:

- tipologia di spesa sostenuta;
- ambito temporale di riferimento;
- beneficiari esterni.

Per le concrete modalità di pubblicazione si rinvia alle linee guida dell'ANAC di cui alla deliberazione n. 1310/2016.

Responsabili

Il responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*, per la predisposizione di un *report* semestrale contenente i dati sui pagamenti effettuati e la relativa pubblicazione.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura del responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria*, sull'avvenuta pubblicazione semestrale dei dati.

2.1.13. *Pubblicazione dei contributi di importo inferiore ai mille euro (misura 55)*

Ambito di applicazione

Comunicazione e informazione

Organismi consultivi

Con la presente misura si è inteso programmare la pubblicazione, ulteriore rispetto al disposto di cui all'art. 26 del d.lgs. n. 33/2013, dei dati relativi ai contributi di importo inferiore a 1.000,00 euro erogati dall'ente, creando un'apposita pagina, *linkabile* dalla sottosezione *Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici / Atti di concessione*.

I dati riportati sono analoghi a quelli previsti dall'art. 27, comma 1, del citato d.lgs. 33/2013 e s.m.i. (nome dell'ente beneficiario, importo del vantaggio economico corrisposto, dirigente responsabile del procedimento, norma o titolo a base dell'attribuzione, modalità seguita per l'individuazione del beneficiario, *link* al progetto o all'iniziativa finanziata).

I dati sono pubblicati in apposite tabelle a cura dei settori interessati con cadenza semestrale.

Responsabili

I responsabili del settore *Comunicazione partecipazione relazioni esterne e cerimoniale* e del settore *Organismi consultivi, osservatorie informazione* per la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati.

Tempistica

Pubblicazione immediata.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili dei settori interessati, circa l'avvenuta pubblicazione e l'aggiornamento dei dati.

2.1.14. *Pubblicazione nominativo Responsabile anagrafe stazione appaltante - RASA (misura 56)*

Ambito di applicazione

Attività tecnico amministrativa - Contratti pubblici

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33ter del d.l. 179/2012 convertito dalla legge 221/2012, il PNA 2016 prevede che il RPCT solleciti l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome nel PTPCT.

Occorre considerare, infatti, che ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCP (Banca dati nazionale dei contratti pubblici) presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici, ai sensi dell'art. 216, comma 10, del d.lgs. 50/2016.

Il PNA 2016, quindi, prevede l'individuazione del RASA quale specifica misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il Consiglio regionale del Piemonte, con determinazione dirigenziale del 24 dicembre 2013 ha provveduto a individuare quale RASA il dirigente responsabile del settore *Patrimonio, provveditorato, bilancio e ragioneria* dott. Giuseppe Mignosi.

Responsabili

Il RPCT, per la pubblicazione nel sito istituzionale dell'ente del nominativo del RASA.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Report all'UDP a cura del RPCT, entro il 15 dicembre 2020, sull'avvenuta pubblicazione del nominativo del RASA nel sito istituzionale dell'ente.

2.1.15. Centro di competenza in materia di trasparenza(misura 57)

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

Seguendo le indicazioni suggerite da ANAC con la delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, *Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico*, quelle formulate dal Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione con la circolare 2/2017 e, da ultimo, quelle ribadite dall'art. 5 comma 3 della *Disciplina di attuazione degli istituti dell'accesso civico e dell'accesso generalizzato per il Consiglio regionale del Piemonte*, al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti degli uffici sulle richieste di accesso, il Consiglio si è dotato di un “centro di competenza”, costituito da unità di personale adeguatamente formate provenienti dalle diverse direzioni, che assicura le funzioni di *helpdesk* al fine di:

- fornire supporto al RPCT in materia di trasparenza, fatta eccezione per le richieste di riesame delle istanze di accesso civico generalizzato che siano già state oggetto di valutazione da parte del centro di competenza stesso;
- assistere gli uffici che detengono i dati richiesti nella trattazione delle singole istanze di accesso;
- sovrintendere agli obblighi di pubblicazione in capo a ciascun settore.

A tale scopo, in data 13/3/2018 la Segretaria generale, in raccordo con il RPCT, ha individuato i componenti del “centro di competenza”.

Responsabili

La Segretaria generale, in raccordo con il RPCT, per l'eventuale individuazione di ulteriori componenti.

Tempistica

In attuazione.

Monitoraggio

Entro il 15 novembre 2020 comunicazione al RPCT di un *report*, a cura della Segretaria generale, sugli incontri effettuati.

2.1.16. Pubblicazione deliberazioni e determinazioni (misura 58)

Ambito di applicazione

Tutte le funzioni e attività

Al fine di consentire una sempre maggiore accessibilità dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, sono state acquisite, nel corso del 2019, le risultanze di uno studio di fattibilità, redatto dagli uffici e finalizzato a evidenziare le modalità e i limiti della pubblicazione integrale delle determinazioni e deliberazioni su *Amministrazione trasparente* e sul BURP, compatibilmente con il rispetto della normativa sulla privacy.

Preso atto dello studio di fattibilità redatto, si ritiene utile proseguire ed aggiornare una ricognizione all'interno di tutti i settori del Consiglio regionale volta all'identificazione di categorie standardizzate di deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza e di determinazioni dirigenziali al fine di raccogliere un monitoraggio di pubblicazione integrale degli atti, nel rispetto della vigente normativa sul trattamento dei dati personali.

Al contempo si rende necessario un raccordo con il settore Sistemi informativi e banca dati Arianna al fine di verificare l'utilizzo delle piattaforme informatiche necessarie ad assicurare le adeguate forme di pubblicazione, anche alla luce della programmata revisione degli applicativi in essere.

Responsabili

I responsabili del settore *Commissioni consiliari* e del settore *Sistemi informativi e banca dati Arianna* per la ricognizione dei provvedimenti e la verifica delle interconnessioni tra gli applicativi informatici e le esigenze di pubblicazione.

Tempistica

Entro il 15 novembre 2020, per la ricognizione e la verifica.

Monitoraggio

Comunicazione, entro il 15 novembre 2020, al RPCT di un *report*, a cura dei responsabili del settore *Commissioni consiliari* e del settore *Sistemi informativi e banca dati Arianna*, sullo stato di attuazione della misura.